

exit

Informazioni sull'associazione



Autodeterminazione nella vita e per la morte

Colofone

Editore: EXIT (Deutsche Schweiz), casella postale, CH-8032 Zurigo

Responsabile: Jürg Wiler

Collaborazione: Ilona Bethlen, Muriel Düby, Saskia Frei, Peter Kaufmann, Marion Schafroth, Bernhard Sutter

Foto: Roswitha Strothenke

Traduzione: Elda Pianezzi

Correttorato: Elda Pianezzi e Ernesto Streit

Realizzazione: Atelier Bläuer, tipografia e grafica, Zinggstrasse 16, 3007 Berna

Stampa: DMG Druckerei Markus Gysi, Untermüli 11, 6300 Zugo

Questo opuscolo è disponibile anche in lingua tedesca.

Seconda nuova edizione 2020



Indice

Voci di rilievo sul tema	4
Prefazione	5
Partecipate anche voi: proteggetevi!	6
Cos'è EXIT? E cosa offre?	7
Il testamento biologico	8
EXIT come organizzazione di consulenza	15
E che dire delle cure palliative?	15
Quale forma di assistenza al suicidio offre EXIT?	17
La politica sostiene EXIT	23
Ciò che EXIT fa per favorire un'ulteriore liberalizzazione	24
Pluriennali membri di EXIT spiegano i motivi della loro adesione	26
Convincete i vostri amici!	27
Il sostegno è benvenuto	28
Glossario – Diverse forme dell'assistenza al suicidio	29
La filosofia di EXIT – Autodeterminazione nella vita e per la morte	30
Statuti di EXIT	32
Indirizzi e commissioni	34

Voci di rilievo sul tema

«Naturalmente mio marito e io siamo membri di EXIT. Un buon motivo per vivere in Svizzera. E ne siamo fieri!»

Geraldine Chaplin, attrice

«Per quanto riguarda la morte volontaria, non la vedo come un peccato né una forma di vigliaccheria. Considero il pensiero della possibilità di questa via d'uscita come un aiuto prezioso di fronte alla vita e alle sue difficoltà.»

Hermann Hesse †, scrittore

«Dev'essere compito dello stato assicurarsi che i suoi cittadini muoiano in modo dignitoso. Non dimentichiamolo: nessuno deve permettersi di definire cosa sia la dignità alla fine della vita, se non ognuno per se stesso.»

Simonetta Sommaruga, consigliera federale

«Da quando ho lasciato la casa dei miei genitori ho sempre deciso io stessa della mia vita. Voglio farlo anche alla fine. Ciò significa che voglio essere io a decidere quando me ne andrò.»

Anita Fetz, consigliera di Stato e membro del Comitato patrocinatore di EXIT

«Sono stato uno dei primi ad aderire a EXIT. EXIT fa discutere e lo farà sempre. Nei trent'anni da quando ne faccio parte non mi sono però mai pentito una sola volta della mia scelta. Ho diritto a vivere, ma anche a morire quando la vita non sarà più desiderabile per me.»

Rolf Knie, artista

«EXIT ha dimostrato che l'assistenza al suicidio può essere eseguita in modo corretto e degno anche da non professionisti. Ha inoltre contribuito in grande misura a smorzare lo zelo amministrativo della politica nel volersi immischiare nel complesso rapporto tra un adulto capace di intendere e volere e la sua assistenza al suicidio.»

Felix Gutzwiller, ex consigliere di Stato e professore di medicina

«A quanto pare ancora non apparteniamo a noi stessi. Autorità e funzionari di ogni genere si intromettono

pensando di saperne più di noi: è grottesco. Siamo riusciti a conquistare la libertà di voto per scegliere chi debba guidarci, ma non siamo riusciti a farlo per decidere come morire.»

Martin Walser, scrittore

«In una società civilizzata, illuminata e secolare ogni individuo ha il diritto di decidere in merito alla propria vita. Ciò significa avere l'opzione di poter scegliere autonomamente il momento della propria morte.»

Rolf Lyssy, cineasta e membro del Comitato patrocinatore di EXIT

«La morte di per sé non mi fa paura: sono stata sempre curiosa di scoprire l'aldilà. Ciò che invece mi dà più angoscia è l'atto di morire. Per fortuna gli svizzeri dispongono della possibilità giuridica del suicidio assistito. Un medico può prescrivere a un paziente, precedentemente dichiarato capace di intendere e volere, un veleno se questi è afflitto da dolori insopportabili. La condizione è che lui assuma il veleno di propria mano. Come mi è stato spiegato, ci si può fare un'iniezione o si può bere un liquido per passare in questo modo a un'altra dimensione e scoprire qualcosa di nuovo. A me questa è apparsa come una possibilità estremamente poco dolorosa per risolvere un grande dolore. Mi è stato inoltre spiegato che esistono organizzazioni che aiutano a compiere questo passo, per esempio EXIT e Dignitas. Io ho scelto di aderire a EXIT.»

Tina Turner, cantante

«Voglio invecchiare nel pieno delle mie facoltà mentali. Non voglio diventare un vegetale. Per questo sono diventato membro di EXIT.»

Claude Nobs †, fondatore del festival jazz di Montreux

«Nella vita per me è sempre stato importante essere "il capo di me stesso", poter prendere decisioni in modo autonomo e assumermi la piena responsabilità delle mie azioni. Ci sono cose nella vita che sono ineluttabili e che bisogna accettare. Quando però tutto diventa troppo e la vita non ha assolutamente più senso, sono contento che ci sia qualcuno che mi aiuti a prendere l'ultima decisione in modo dignitoso.»

Peach Weber, comico

■ L'associazione EXIT può contare su un comitato patrocinatore composto da molteplici persone rinomate (vedi elenco a pagina 34). La motivazione di queste persone è la stessa di tutti gli associati di EXIT: la convinzione nel diritto all'autodeterminazione e l'impegno per la dignità delle persone.

Prefazione

EXIT si impegna per il vostro diritto all'autodeterminazione



Oggi il tema del suicidio assistito non è più un tabù, ma un argomento legittimato dalla realtà demografica, confermato da esiti processuali e sostanzialmente non più controverso dal punto di vista politico.

Da decenni ormai EXIT si impegna a favore del diritto all'autodeterminazione nell'ultima fase della vita fornendo altresì un importante aiuto alle persone che soffrono. Nel fare ciò EXIT si occupa in particolare di redigere e di far valere il testamento biologico dei suoi membri, di offrire consulenze in caso di situazioni mediche gravi, di sostenere la medicina palliativa e di fornire un suicidio assistito professionale e competente, svolto dopo aver eseguito chiarimenti attenti e fondati, in un clima di grande empatia.

Soltanto l'individuo che soffre può essere giudice unico e ultimo della sopportabilità di un male. I passi avanti compiuti dalla medicina moderna non sono infatti in grado di lenire ogni sofferenza. Anche fra i medici è in corso una discussione sui valori legati a questa professione che sta mettendo sempre più in primo piano il rispetto dell'autonomia del paziente in contrapposizione agli atteggiamenti «paternalistici» del passato.

Una buona parte della popolazione svizzera sostiene la causa di EXIT, come dimostrano le votazioni e i sondaggi indipendenti svoltisi negli ultimi anni.

Con questo opuscolo vogliamo da un lato mostrare come lavora la nostra organizzazione e dall'altro rispondere ai quesiti che si pongono i nostri membri e una parte cospicua dell'opinione pubblica. Vogliamo inoltre abbattere eventuali riserve e convincere all'adesione persone che da tempo pensavano già di farlo.

Per esistere come organizzazione EXIT deve poter contare sull'adesione di persone che passano da una simpatia passiva a un'adesione attiva. Anche per noi vale la seguente regola: più è grande la nostra organizzazione, più abbiamo possibilità di rafforzare la nostra posizione nella società e a livello politico.

Vi ringraziamo per il vostro interesse.

Per il Comitato direttivo di EXIT:

Marion Schafroth
presidentessa

Partecipate anche voi: proteggetevi!

EXIT protegge voi e i vostri cari in ospedale.

Trattamenti medici contro il volere del paziente non sono autorizzati. Nel caso in cui voi non possiate più esprimere la vostra opinione in merito ai trattamenti entra in vigore il testamento biologico EXIT.

EXIT aiuta a morire persone che soffrono gravemente.

In Svizzera l'assistenza al suicidio è legale da decenni. EXIT è attiva in questo campo da oltre 35 anni. I professionisti impiegati presso la sede centrale e un team di assistenti al suicidio esperti offrono consulenza e aiuto nel rispetto delle norme di EXIT.

EXIT si impegna anche politicamente a favore del diritto all'autodeterminazione.

Dal 2000 nei parlamenti cantonali e nelle camere federali ci sono state oltre due dozzine di interventi sul suicidio assistito. EXIT intrattiene contatti con partiti, parlamentari e consiglieri federali informando e seguendo le varie fasi politiche riguardanti i temi per cui si batte.

In caso di bisogno EXIT si impegna attivamente a far valere il vostro testamento biologico.

EXIT è l'unica organizzazione in Svizzera che in caso di necessità si batte per sostenere i vostri parenti / i vostri cari a far rispettare la volontà da voi espressa nel testamento biologico sostenendovi con un secondo parere medico, una consulenza giuridica o un altro tipo di aiuto.

EXIT agisce nel completo rispetto della legge svizzera e si impone di rispettare ulteriori obblighi di cautela.

EXIT collabora con la classe medica, con le autorità, con la giustizia e con la polizia.

EXIT è politicamente e religiosamente neutrale e non ha alcuno scopo economico.

EXIT è stata fondata nel 1982, ha creato il primo testamento biologico in Svizzera ed è oggi una delle maggiori organizzazioni al mondo per l'assistenza al suicidio.

EXIT è un'associazione senza scopo di lucro, finanziata anche tramite donazioni e legati.

Per la consulenza a persone in difficoltà, per complicati casi giuridici nel campo dell'assistenza al suicidio, per l'attuazione di una legge liberale, per la gestione della fondazione palliativa istituita da EXIT: questi e molti altri impegni ancora caratterizzano l'attività di EXIT oltre a quello riguardante il testamento biologico e l'assistenza al suicidio.

Diventate membri di EXIT

- *Possono diventare membri di EXIT tutte le persone maggiorenni di nazionalità svizzera o con residenza in Svizzera.*
- *La tassa d'iscrizione annuale è di fr. 45, mentre la tassa a vita ammonta a fr. 1100.*
- *Per l'iscrizione chiamare lo 043 343 38 38 o visitare il sito www.exit.ch.*

Excursus storico

Un impegno a favore dell'autodeterminazione, da oltre 35 anni

70 cittadine e cittadini hanno fondato EXIT nel 1982. Oggi i membri sono diventati più di 120 000. Insieme hanno raggiunto molto. Il testamento biologico, che EXIT ha introdotto adattandolo da un modello statunitense, è ancorato nella legge federale dal 2013. E l'assistenza

al suicidio, praticata da EXIT dal 1985, è oggi così importante a livello federale che essa non viene più limitata in nessun modo. Più di 35 anni spesi lottando contro l'opposizione di sanità pubblica, autorità, chiese e autopromossi gruppi di benpensanti hanno dato i loro frutti.

Cos'è EXIT? E cosa offre?

■ EXIT (Deutsche Schweiz) è un'associazione basata sul diritto svizzero.

■ Essa si impegna a favore dell'autodeterminazione delle persone nella vita e per la morte ed è neutrale dal punto di vista ideologico e confessionale.

■ EXIT offre un testamento biologico, consulenze in caso di malattia e di situazioni di salute difficili e, alla fine della vita, anche un'assistenza al suicidio sicura e dignitosa.

■ I pilastri portanti dell'organizzazione sono: testamento biologico, consulenza e prevenzione dei suicidi, assistenza al suicidio e sostegno delle cure palliative grazie a un'istituzione propria.

■ Dopo tre anni di adesione l'assistenza al suicidio diventa gratuita, mentre le altre prestazioni lo sono a partire dal momento dell'adesione stessa.

■ EXIT può contare su un vasto comitato patrocinatore formato da persone famose che svolge una funzione che ha un peso importante a livello politico e sociale.

■ Con la fondazione palliatura EXIT sostiene le cure palliative già da più di 30 anni.

■ L'associazione conta al momento più di 120 000 membri (numero tendenzialmente in crescita) nella Svizzera tedesca e in Ticino. Questa cifra corrisponde al numero di adesioni di un partito rappresentato nel Consiglio federale.

■ La sede dell'associazione è Zurigo. Esistono inoltre uffici regionali a Berna, Basilea e in Ticino.

■ La consorella di EXIT (Romandie) ha sede a Ginevra, conta più di 30 000 membri e porta il nome di ADMD (Association pour le Droit de Mourir dans la Dignité).

■ EXIT è stata la prima organizzazione in Svizzera a creare un testamento biologico. È la più antica organizzazione per l'assistenza al suicidio nel nostro paese e una delle prime al mondo.

■ EXIT è stata fondata nel 1982 su iniziativa di Hedwig Zürcher e Walter Baechli. Negli ultimi 25 anni vi sono stati altri importanti esponenti: il pastore Rolf Sigg, il consigliere nazionale Meinrad Schär, Elke Baezner, il pastore Werner Kriesi, l'ex consigliere municipale Hans Wehrli e l'avvocata Saskia Frei.

■ Il Comitato direttivo è composto da esperti autorevoli. Una commissione di controllo indipendente verifica con cura le attività più importanti. Una commissione etica valuta le questioni rilevanti e le richieste di assistenza al suicidio particolari.

■ La sede a Zurigo impiega un team di 30 professionisti che offrono consulenza ai membri e si occupano dell'organizzazione. Lo stesso fanno, in misura minore, gli uffici di Basilea, Berna e del Ticino.

■ Gli assistenti al suicidio svolgono la loro attività su mandato di EXIT. Si tratta di persone di grande esperienza, spesso provenienti da professioni sociali o mediche, che si impegnano alacremente in favore dei membri di EXIT in difficoltà. Essi seguono una severa formazione e vengono sottoposti a valutazione dall'Università di Basilea (diagnostica di sviluppo e personale).

■ EXIT viene supportata da medici, scienziati, politici e molte altre personalità. Cittadini di ogni estrazione sociale sostengono inoltre l'autodeterminazione idealmente e finanziariamente.

■ In quanto organizzazione non profit, EXIT è in parte esonerata dall'onere tributario e dipende per il proprio lavoro, in buona parte, da donazioni e legati.

1975–1980

Antefatti

La Svizzera è pronta per EXIT | L'assistenza al suicidio è un tema discusso dagli anni '70 | Iniziativa parlamentare in favore dell'assistenza al suicidio passiva e iniziativa cantonale zurighese chiamata «Assistenza al suici-

dio per malati incurabili» | Accettazione nel 1977 con il 60 % dei voti | Le camere federali bloccano l'attuazione nel 1979 | Nella popolazione l'assistenza al suicidio è però un fatto già accettato

Il testamento biologico

Solo pochi membri di EXIT si troveranno mai a dover considerare un suicidio assistito. Molto più spesso capiterà loro di dover invece decidere quali misure mediche adottare di fronte a una prognosi negativa. In casi simili il testamento biologico può offrire aiuto e protezione. Esso dà infatti voce alle persone che non possono più parlare autonomamente poiché, a causa di un incidente o di una malattia, non sono più in grado di intendere e volere o non si possono più esprimere. Creando un testamento biologico si decide in anticipo come si vuole essere trattati quando sopraggiunge una situazione simile. Esso entra in vigore unicamente quando si presentano in contemporanea due diversi fattori: l'incapacità di intendere e volere e una prognosi disperata.

Una situazione di questo tipo può per esempio presentarsi in caso di:

- una grave emorragia cerebrale;
- una demenza in uno stadio avanzato;
- un tumore al cervello in uno stadio avanzato;
- un coma o coma vigile dopo un incidente, un'operazione o una rianimazione.

Grazie al testamento biologico i medici e i propri cari sanno quali misure atte a prolungare la vita il paziente desidera o non desidera.

Il testamento biologico può evitare:

- che misure mediche prolunghino il processo di morte naturale;
- che vengano intraprese rianimazioni;
- che delle macchine mantengano il corpo in vita senza alcuna speranza di miglioramento;
- che si venga nutriti in modo artificiale.

EXIT ha introdotto il testamento biologico in Svizzera nel 1982. Allora questo strumento dell'autodeterminazione era unico. Oggigiorno lo usano per proteggersi centinaia di migliaia di persone in Svizzera. Il testamento biologico EXIT – costantemente aggiornato secondo gli sviluppi

e le leggi più recenti – è esemplare: comprende una consulenza gratuita al momento della compilazione e la possibilità di registrarlo e di consultarlo ovunque nel mondo; non solo: in caso di bisogno EXIT offre il proprio sostegno anche nel momento di far valere la propria volontà, se necessario anche tramite consulenza medica e giuridica.

Perché è necessario un testamento biologico?

Finché il paziente rimane in grado di esprimersi e di intendere e volere chi si occupa delle cure è tenuto a spiegare le proposte diagnostiche e terapeutiche e a illustrare possibili vantaggi e svantaggi di un trattamento. Spetta poi alla persona colpita accettare o rifiutare un controllo o una terapia.

I pazienti non in grado di intendere e volere non possono più decidere da soli in merito a possibili trattamenti.

■ **Senza** un testamento biologico le persone care hanno il diritto per legge di decidere, secondo un ordine ben preciso, al posto del paziente non più in grado di intendere e volere facendo ciò che ritengono essere la sua volontà. Nel caso non siano presenti persone di riferimento, c'è la possibilità che intervenga un rappresentante d'ufficio che può anche non conoscere personalmente il paziente.

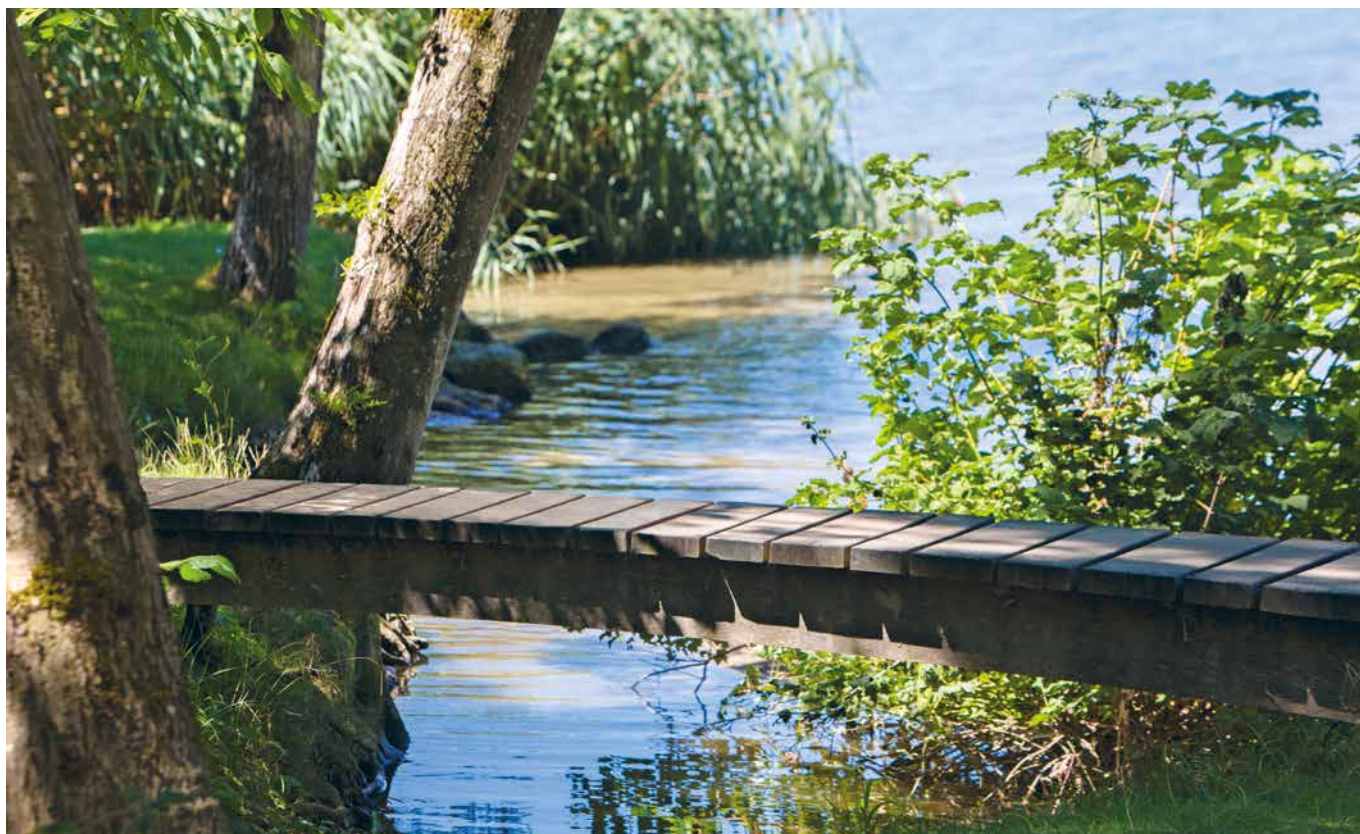
■ **Con** un testamento biologico scritto si evita che le persone care e i medici debbano farsi guidare da supposizioni e che sia necessario l'intervento di un rappresentante d'ufficio. Esso assicura inoltre un trattamento che corrisponde alla propria volontà. Il testamento biologico scritto è infatti vincolante e può essere imposto dai propri cari.

1980–1982

Una donna fondatrice di EXIT

È stata Hedwig Zürcher, maestra in pensione, ad avere l'idea di fondare EXIT | Walter Baechi, avvocato e politico dell'Anello degli Indipendenti, la sostiene | 69 persone con le stesse vedute, fra cui il pastore Rolf Sigg,

si registrano come membri il 3 aprile 1982 | Baechi diventa presidente | Obiettivo: il diritto di disporre liberamente della propria vita



Il testamento biologico è quindi

- un valido **aiuto nella decisione** sulle scelte mediche da compiere alla fine della vita;
- uno **strumento a scarico** per i medici e le persone care che altrimenti in caso di necessità, e senza indicazioni, si troverebbero forzati a decidere in merito a possibili misure di prolungamento della vita;
- un **punto di partenza** per le persone care, che possono così porre domande al medico discutendo anche delle proprie paure.

Ogni membro di EXIT riceve gratuitamente

- un testamento biologico personalizzato,
- semplici istruzioni per compilarlo correttamente,

- una dichiarazione dei valori aggiuntiva,
- il documento di appartenenza a EXIT per la consultazione online del testamento biologico.

Su richiesta anche

- una consultazione telefonica o personale gratuita per la compilazione del testamento biologico EXIT,
- una registrazione elettronica sicura presso la sede centrale,
- una consulenza o, in caso di necessità, un secondo parere medico o un sostegno giuridico per le persone care che devono far rispettare il testamento biologico,
- schede aggiuntive per garantire l'accesso online alle persone care (contributo alle spese: fr. 10.80 a scheda)

1982–1984

Le prime attività

In Svizzera non esiste un testamento biologico | EXIT ne crea uno | I membri ricevono un documento da mettere nel portafoglio in caso di necessità | Questo provoca un'ondata di adesioni | EXIT crea le basi per un sostegno

al suicidio | Innanzitutto con un opuscolo sul suicidio, in seguito con l'introduzione di un'effettiva assistenza al suicidio | EXIT viene riconosciuta dall'associazione mondiale

Domande frequenti sul testamento biologico EXIT

Posso ordinare un testamento biologico EXIT anche se non sono membro?

No, il testamento biologico EXIT è riservato ai membri e per loro è gratuito. L'adesione comprende inoltre una consulenza gratuita, la registrazione del testamento e, se necessario, il sostegno alle persone care nel farlo rispettare.

Come posso assicurarmi che il mio testamento biologico venga usato se mi trovo all'ospedale o in una casa di cura?

È importante portare il documento di appartenenza a EXIT sempre con sé; esso contiene i dati di accesso online al proprio testamento biologico. Bisogna inoltre fare in modo che almeno una persona cara sia in possesso di questi dati d'accesso e di una copia del testamento biologico. Se si prevedono degenze in ospedale è bene discutere con il personale curante il testamento biologico; lo stesso vale per un ricovero in una casa di cura o per anziani.

Voglio evitare che il mio testamento biologico appaia online tramite i dati d'accesso. Cosa devo fare?

In questo caso è necessario inviare un messaggio per iscritto alla sede di EXIT e fare in modo che almeno una

persona cara sia in possesso del proprio testamento biologico. È inoltre importante portare sempre con sé una nota che indichi dove si trova il testamento biologico.

Dal primo gennaio 2013 è possibile far inserire sulla carta della cassa malati il luogo dove è custodito il testamento biologico dai fornitori di prestazioni mediche (per es. dal medico o dal farmacista).

Può succedere che io non venga curato a sufficienza poiché dispongo di un testamento biologico EXIT?

No. Un testamento biologico entra in vigore solo in caso di incapacità di intendere e di volere e di una prognosi disperata. In caso di una prognosi poco chiara o positiva esso non fa fede.

Nel testamento biologico posso richiedere un omicidio su richiesta o un'assistenza al suicidio?

No. Per motivi giuridici nel testamento biologico si può disporre soltanto dell'interruzione o della rinuncia a misure di prolungamento della vita. L'assistenza attiva al suicidio (omicidio su richiesta) è proibita in Svizzera.

Per un'assistenza al suicidio è indispensabile la capacità di intendere e volere della persona che desidera morire. Il testamento biologico entra in vigore solo quando viene a mancare la capacità di intendere e volere.

Un colpo del destino

La testimonianza di una figlia

«Per tre anni ho visto mia madre soffrire di cancro. Aveva tumori in testa, nella gabbia toracica, in un polmone e anche altrove. Alla fine veniva tenuta in vita solo tramite tubi e macchine e si trovava sotto una dose talmente massiccia di morfina che non ricono-

sceva più i familiari. Grazie al suo testamento biologico ho potuto parlare con i medici, che hanno riconosciuto la necessità di seguire le sue volontà e alla fine hanno spento le macchine. Mia madre si è così addormentata in pace.»

E. F.

1984–1987

Le prime assistenze al suicidio

Nel 1984 un membro ticinese malato chiede un'assistenza al suicidio | Nel 1985 EXIT dà il proprio sostegno con medicine prescritte dal medico | Nei primi anni le

assistenze al suicidio sono meno di una mezza dozzina | La possibilità dell'autodeterminazione dà sollievo | EXIT ha 15 000 membri

La nostra consulenza sul testamento biologico

- Avete domande sulla compilazione del testamento biologico? Oppure le formulazioni prestampate fornite da EXIT non soddisfano i vostri bisogni personali e preferite creare un vostro testamento ad hoc?
- Restiamo volentieri a vostra disposizione sia per telefono che di persona.
- Per fissare una consulenza personale vogliate contattare la nostra sede di Zurigo allo 043 343 38 38 o inviando un messaggio a info@exit.ch.

Questioni legali riguardanti il testamento biologico

Ciò per cui EXIT ha lottato nel 1982 nel 2013 è diventato legge: il fatto che la volontà scritta del paziente vada seguita. Per i pazienti incapaci di intendere e volere i medici devono chiarire se esiste un testamento biologico. È ciò che richiede la legge sulla protezione degli adulti contenuta nel Codice civile svizzero (CC, Art. 370 segg.). Fra l'altro essa regola a livello federale chi decide per una persona incapace di intendere e volere assicurando che ne venga rispettata la volontà.

Affinché ciò avvenga si usano come strumenti il mandato precauzionale (una procura scritta rilasciata a una persona di fiducia affinché funga da rappresentante in diverse situazioni della vita) e il testamento biologico (avvertenze mediche sui possibili trattamenti e nomina dei rappresentanti). Se non esiste un testamento biologico la legge prevede concreti diritti di rappresentanza fino all'intervento delle autorità regionali di protezione.

Se invece esiste un testamento biologico esso ha valore giuridico per il personale curante e le persone care / di riferimento e va assolutamente rispettato. Deviazioni dal testamento biologico vanno giustificate e documentate dal personale curante. Un testamento biologico va

redatto per iscritto, datato e firmato. Più recente è un testamento biologico, meno può essere messo in dubbio da terzi.

Per questo EXIT consiglia di controllare il testamento biologico almeno ogni 3–5 anni e, se necessario, di modificarlo indicando una nuova data e firmandolo.

Da EXIT questo è possibile anche online in pochi minuti sul sito www.exit.ch.

Accesso diretto per i membri: www.pv.exit.ch

Rappresentanti

Tutte le persone di fiducia indicate nel testamento biologico EXIT fungono da rappresentanti nell'ordine indicato. Hanno il diritto di prendere decisioni mediche al posto della persona coinvolta nel caso si presenti una situazione non contemplata dal testamento biologico.

In caso di conflitti la legge prevede che ognuna delle persone vicine al paziente incapace di intendere e volere si possa rivolgere alle autorità regionali di protezione affinché decidano se gli interessi del suddetto paziente siano in pericolo o siano addirittura stati trascurati. Per esempio se si presuppone che non vengano seguite le indicazioni contenute nel testamento biologico.

Dichiarazione dei valori

È praticamente impossibile citare tutte le possibili situazioni e le decisioni mediche nel testamento biologico. Per questo si consiglia caldamente di allegare al testamento biologico la dichiarazione dei propri valori. In essa si descrive il proprio atteggiamento verso la vita e la morte e si può anche definire quale sia il proprio pensiero personale sulla qualità di vita e quali limitazioni non si vogliono sopportare. Una dichiarazione simile serve come strumento d'orientamento nel caso il testamento biologico non contenga istruzioni concrete e si debba decidere secondo la volontà della persona incapace di intendere e volere.

1987–1993

EXIT «scope» il NaP

Un parere legale dà ragione a EXIT | «Il testamento biologico è vincolante secondo il Codice civile svizzero; non seguirlo corrisponde a un'inadempienza del diritto personale del paziente» | EXIT è diventata un'istituzione importante | Il presidente Baechi si ritira nel 1989 e viene sostituito da Christof Peter fino al 1992 e in seguito

dall'ex consigliere nazionale Meinrad Schär | Dopo 10 anni EXIT può contare su decine di migliaia di membri | I medicinali letali vengono sostituiti dal pentobarbital sodico (NaP) che agisce in modo rapido | Fino a oggi si tratta del mezzo più indicato e più dignitoso per porre fine alla propria vita

Il testamento biologico EXIT in dettaglio

Il testamento biologico EXIT è preformato. Può essere personalizzato cancellando o aggiungendo testo. In generale sottintende che la vita non va prolungata inutilmente in caso di diagnosi disperata.

I tratti che lo contraddistinguono sono la registrazione elettronica, che dà un accesso continuo 24 ore su 24 in ogni parte del mondo, e la consulenza medica, giuridica e umana che viene offerta insieme al sostegno affinché il testamento venga poi rispettato.

I membri di EXIT possono creare facilmente il proprio testamento biologico in modo elettronico su www.pv.exit.ch e inviarcelo firmato a mano per posta ordinaria. Sullo stesso sito è possibile anche effettuare modifiche al proprio indirizzo o al testamento stesso.

Un testamento elettronico ha il vantaggio di essere più facilmente leggibile dal personale curante rispetto a uno compilato a mano.

→ *Maggiori informazioni si trovano nelle istruzioni sul testamento biologico EXIT e su www.exit.ch*

Esempi di ciò che può essere indicato

■ Oltre alle persone di riferimento (di fiducia) che dovrebbero ricevere una copia del testamento biologico e che in caso di utilizzo hanno diritto di essere informate e di svolgere il ruolo di rappresentanti è possibile indicare nel testamento anche le persone che NON vanno informate (persone che non hanno diritto di notifica né di decisione).

■ È possibile rifiutare ogni misura di prolungamento della vita (per es. la somministrazione artificiale di cibi e bevande, la respirazione artificiale e altre misure mediche o farmaceutiche).

■ Allo stesso tempo si può reiterare il proprio desiderio di ricevere cure palliative complete e un controllo il più possibile ottimale del dolore e dei sintomi.

Un colpo del destino

I medici non spengono le macchine

Il giorno del suo 80° compleanno all'artista viene comunicato che necessita di una nuova valvola cardiaca. Poiché lui e sua moglie conducono una vita ancora attiva, l'uomo acconsente. Lo specialista lo tranquillizza: l'uomo potrà godere ancora di una lunga vita. Purtroppo alla fine dell'operazione il chirurgo spiega alla moglie scioccata che suo marito è stato messo in coma e che il tessuto cardiaco non è più intatto. Ovunque ci sono tubi, macchine, silenzi imbarazzati. Solo dopo alcuni giorni la donna viene informata che durante l'operazione il marito ha subito danni cerebrali. A questo punto le vengono subito in mente le sue parole, che non avrebbe mai voluto essere attaccato a delle macchine. Per for-

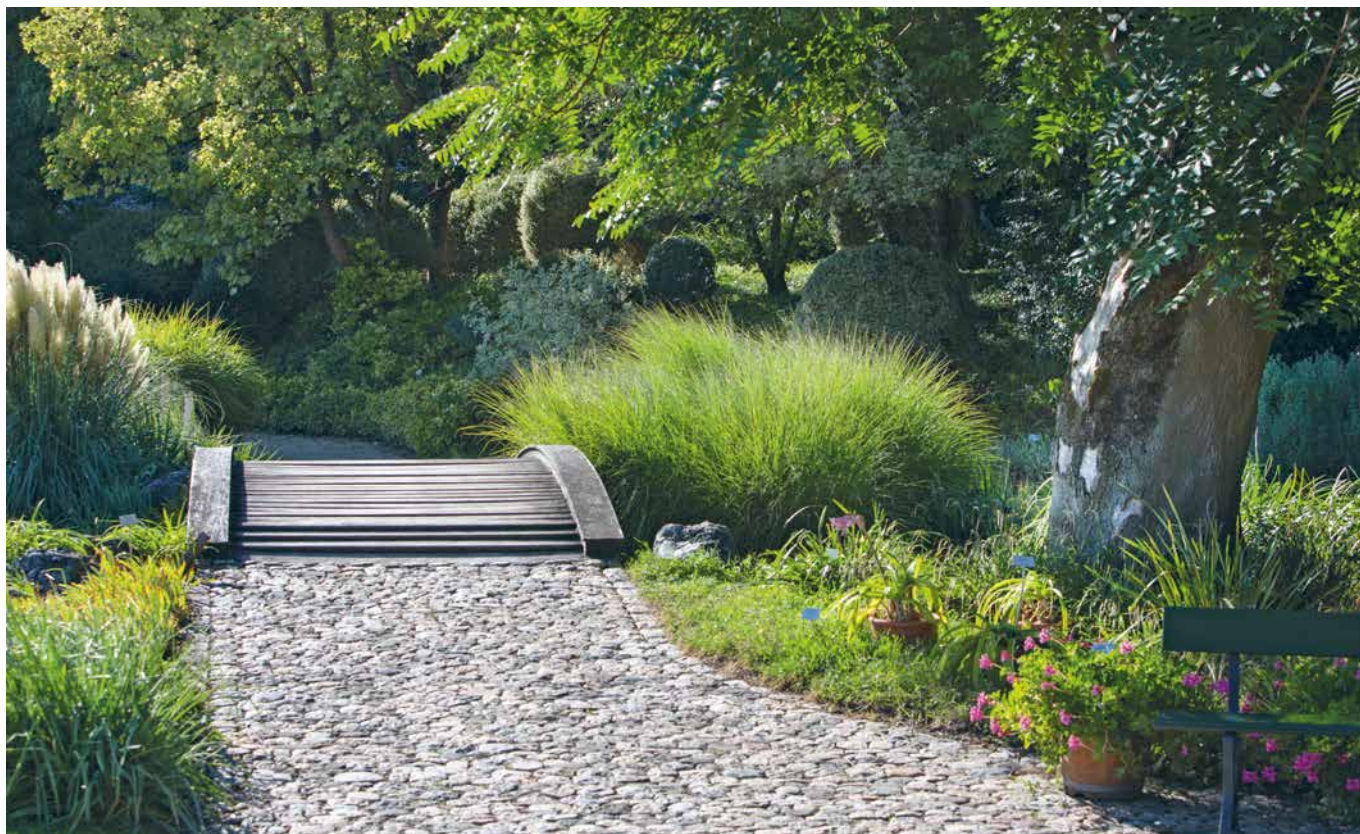
tuna è membro di EXIT. Il suo testamento biologico afferma che in caso di danni irreversibili non vanno perseguite misure atte al prolungamento della vita. I medici non vogliono però seguire il testamento biologico. Nessuno spiega come sia possibile condurre una vita con danni cerebrali irreversibili. La donna lotta per giorni e dice che dimetterà di mano propria il marito dall'ospedale. Le macchine non vengono spente. Allora chiama EXIT. A causa della lunga e grave inosservanza del volere del paziente, EXIT agisce in modo doppio: mentre una persona si occupa di sostenere la donna, si interviene presso l'ospedale. Il dodicesimo giorno dopo l'operazione l'uomo viene liberato dalle macchine e può morire.

1993–1999

Crisi e conflitti

L'uscita dall'era pionieristica non procede in modo tranquillo | Crisi cronica tra il comitato direttivo e la direzione | Mancato invito all'assemblea generale del 1998 | Meinrad Schär si ritira | Alcuni membri abban-

donano EXIT | Ludwig Minelli fonda Dignitas | L'assemblea generale vota a maggioranza nel 1999 Elke Baezner come presidentessa | Il direttore dell'assistenza al suicidio è il pastore Werner Kriesi | La pace torna a regnare



Cosa fa EXIT quando l'ospedale non rispetta il vostro testamento biologico?

Se il testamento biologico viene ignorato, è compito delle persone di riferimento far valere la volontà del paziente direttamente presso il personale curante e i loro superiori. Nel caso il paziente sia membro, EXIT offre sostegno umano, professionale e giuridico, fino al coinvolgimento delle autorità regionali di protezione, del medico cantonale, ecc.

Se il testamento biologico contiene una clausola che esonera i medici dalla loro responsabilità, ciò contribuisce a far rispettare la volontà del paziente. Se le indica-

zioni contenute nel testamento biologico non vengono invece seguite è possibile ricorrere a mezzi giuridici; la mancata considerazione della volontà del paziente può essere perseguita tramite un ricorso civile, una denuncia penale e un reclamo di vigilanza. È inoltre possibile rifiutare il pagamento di prestazioni mediche indesiderate.

Ignorare il testamento biologico di un paziente può avere conseguenze giuridiche per i medici.

1999–2004

Nuove commissioni

Il comitato direttivo viene ridotto a cinque membri
| Viene formata una commissione di controllo | Le
finanze vengono verificate da un organo di revisione |

Si dà inizio al lavoro di una commissione etica | L'assistenza al suicidio viene gestita in modo più sistematico |
Werner Kriesi riprende per breve tempo il presidio

■ L'intromissione illecita nell'integrità fisica del paziente costituisce una lesione corporale, lieve o grave, rilevante dal punto di vista penale.

■ L'inosservanza della volontà e degli interessi del paziente contravviene al dovere professionale medico e può avere conseguenze amministrative per la persona coinvolta (oneri / condizioni / limitazioni allo svolgimento della professione).

■ L'inosservanza del diritto all'autodeterminazione costituisce una violazione della personalità del paziente e può dar adito a richieste di risarcimento.

■ Se il medico incaricato ignora le indicazioni giuridiche del paziente (incarico di cura), ciò può avere conseguenze contrattuali di inadempienza del proprio mandato.

Donazione di organi

Una decisione in favore della vita

La questione riguardante la donazione degli organi è parte integrante del testamento biologico EXIT. Chi crea un testamento biologico compie una riflessione sulla propria morte. E quando il testamento biologico viene usato, spesso bisogna decidere se far vivere o lasciar morire. Questo è anche il momento per un'eventuale esportazione di organi. Se il paziente, quando era in grado di intendere e volere, non si è mai espresso in merito al tema né ha lasciato qualcosa di scritto, sono le persone di riferimento a decidere se è consentito togliere o no degli organi. Ma non è già sufficientemente difficile prendere commiato da

una persona che sta morendo? La decisione repentina riguardo all'esplorazione di organi può diventare un peso difficile da gestire. Per questo è meglio prendere questa decisione autonomamente nel testamento biologico. È possibile una donazione di organi dopo un suicidio assistito? No. Nel caso di un suicidio assistito i chiarimenti che vanno effettuati dalle autorità dopo la morte durano troppo a lungo.

→ www.bag.admin.ch/transplantation

→ www.swisstransplant.org

Un colpo del destino

La via verso una nuova vita

Un paziente non ancora tanto in là con gli anni soffre di una malattia psichica e ha già provato ogni terapia; negli ultimi 12 anni è stato in cura presso diversi psichiatri e diverse cliniche. La sua malattia non è curabile. Si rivolge a EXIT. La sua dottoressa è scettica. EXIT lo accoglie mostrandosi aperta ai suoi bisogni, consigliandogli tutte le alternative al suicidio

e seguendolo per un lungo periodo. Oggigiorno questa persona è ancora viva, ha ritrovato la strada verso una nuova vita. La dottoressa scrive: «Il paziente ha seguito una lunga e fruttuosa terapia con EXIT che gli ha permesso di ritrovare fiducia. Se nonostante le sue sofferenze si trova ancora in vita è anche grazie a EXIT.»

2004–2007

L'ampliamento

Sotto la guida della nuova presidentessa Elisabeth Zillig la sede viene ulteriormente ampliata e professionalizzata | In questo modo EXIT può gestire la domanda in

continua crescita di servizi richiesti | La vasta accettazione del suicidio assistito da parte della popolazione non si è ancora trasferita alla politica e ai media

EXIT come organizzazione di consulenza

EXIT è conosciuta come un'organizzazione legata ai testamenti biologici e ai suicidi assistiti, ma si occupa anche di consulenza a persone in situazioni mediche difficili, causate per esempio da malattie, trattamenti, problemi legati all'età o demenza. Chi si rivolge a EXIT per ottenere aiuto può farlo telefonicamente, presentandosi presso le sedi (a Zurigo, Basilea, Berna e Giubiasco) e, in casi eccezionali, anche a casa propria, in ospedale o in istituti di cura.

I settori principali di consulenza sono:

- il testamento biologico,
- la fine della vita,
- i primi segni di demenza con la volontà di morire,
- le sofferenze psichiche con la volontà di morire,
- le situazioni di acuto rischio di suicidio,
- le questioni legate alle persone care.

Nelle sedi vi sono locali a disposizione per le consulenze. I collaboratori che offrono le consulenze sono generalmente professionisti in campi quali la psicologia o la medicina. Gli assistenti al suicidio, anche loro impegnati nella consulenza, provengono da professioni mediche o sociali e dispongono di una formazione specializzata, con una valutazione dell'Università di Basilea.

→ *Chi necessita di aiuto, si può rivolgere in orario d'ufficio allo 043 343 38 38 o inviare in ogni momento un'email a info@exit.ch*

Alternative

Chi si rivolge a EXIT con il desiderio di commettere un suicidio viene informato delle alternative di cui dispone. Per i casi più gravi di cancro si tratta per esempio di cure a effetto sedante in grado di lenire i dolori offerte dalla medicina tradizionale o palliativa. Per i dolori cronici sono invece possibili altre possibilità di terapia, trattamenti del dolore, aiuti psicologici o le prestazioni della medicina alternativa.

Prevenzione

La consulenza offerta da EXIT svolge un'azione fortemente preventiva dei suicidi. Questo fatto viene riconosciuto anche dal Consiglio federale. EXIT riceve circa 3600 richieste serie di assistenza al suicidio all'anno. Dopo aver eseguito tutte le consulenze e le procedure di chiarimento necessarie al momento muoiono ogni anno con EXIT circa 750 persone.

E che dire delle cure palliative?

La medicina palliativa offre sollievo in caso di malattie incurabili, croniche o mortali. Nei migliori dei casi offre cure mediche, assistenza e sostegno psichico, sociale e spirituale durante l'ultima fase della vita. In poche parole lo scopo è quello di rendere la morte il più indolore e dignitosa possibile, anche negli ospedali. Per rendere maggiormente conosciute le cure palliative

la Confederazione ha lanciato negli anni 2010–2015 la Strategia nazionale legata alle cure palliative il cui scopo era quello di ancorarle nel settore della salute e della sanità svizzero. Da allora sono stati compiuti progressi in diversi campi. Le cure palliative sono diventate oggi parte integrante del catalogo degli obiettivi di studio nella medicina umana.

2007–2009

L'attenzione dei media

Le pratiche discutibili di altre organizzazioni per il suicidio assistito attirano l'attenzione dei media e gli attacchi degli oppositori del diritto all'autodeterminazione | Sotto il nuovo presidente e politico liberale Hans Wehrli

EXIT reagisce con un lobbismo professionale | Tutti i tentativi di limitazione falliscono | Il lavoro di pubbliche relazioni viene professionalizzato, cosa che porta a un enorme crescita dei membri

Il 1° gennaio 2016 la medicina palliativa ha assunto il valore ufficiale di importante materia interdisciplinare. La maggior parte dei cantoni al momento dispone di una strategia improntata sulle cure palliative. Dal 2008 il numero di letti riservato a questo tipo di cure è raddoppiato. Anche per quanto riguarda i finanziamenti si sono avuti risultati positivi: le prestazioni legate ai processi di coordinazione vengono ora fatturate secondo le leggi sulle assicurazioni malattia e le cure palliative sono integrate nei forfait ospedalieri. Nello studio compiuto a livello mondiale sulla qualità del morire da parte del rinomato centro britannico Economist Intelligence Unit nel 2015 su un totale di 80 paesi la Svizzera è avanzata al 15° posto; nel 2010 si trovava ancora al 19° posto.

Considerando che la Svizzera dispone di un settore della salute ben sviluppato e che è uno dei paesi più ricchi al mondo, sta procedendo solo lentamente in avanti. L'importante obiettivo di fornire alla totalità della popolazione svizzera un accesso buono e facile alle cure pallia-

tive non è finora stato raggiunto. Siamo ancora lontani da poter offrire 80 – 100 letti stazionari per ogni milione di abitanti, come consiglia l'Associazione Europea per le Cure Palliative. Secondo un sondaggio dell'Ufficio federale della sanità pubblica nel 2018 c'erano a disposizione 380 letti per più di 8 milioni di persone. Ne sarebbero necessari il doppio.

Con la sua fondazione palliacura EXIT si impegna già dal 1988 in favore di una migliore disponibilità di cure palliative. EXIT è convinta: le cure palliative costituiscono una buona alternativa al suicidio assistito e spesso le due opzioni si integrano. In ogni consulenza che fornisce EXIT spiega la possibilità delle cure palliative. Allo stesso tempo vi sono anche membri di EXIT che si rivolgono a noi perché le cure palliative non hanno dato i risultati sperati e alla fine preferiscono ricorrere al suicidio assistito. EXIT è in contatto con le istituzioni e i medici che si occupano di cure palliative. Essi generalmente riconoscono la possibilità di un'assistenza al suicidio come ulteriore opzione alla fine della vita.

EXIT promuove e rivendica le cure palliative da oltre 30 anni

palliacura è una fondazione di pubblica utilità creata da EXIT con sede a Zurigo.

È stata fondata nel 1988 e porta il nome attuale dal 2007.

palliacura lotta per

- il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione delle persone nella vita e per la morte;
- il lancio di nuovi progetti innovativi dedicati a temi quali la vecchiaia, le malattie, il morire e la morte;
- favorire istituzioni impegnate nella medicina palliativa, nel settore delle cure o nella ricerca;
- migliorare le cure palliative offrendo sostegno finanziario per la formazione del personale curante.

Nel 2014 palliacura ha conferito per la prima volta il premio palliacura. A vincerlo è stata Vreni Grether della fondazione Hospiz im Park, Arlesheim. L'istituto Zürcher Lighthouse ha ricevuto invece un premio speciale. palliacura sostiene inoltre Pallifon, una consulenza telefonica gratuita diretta ai pazienti di cure palliative e al personale coinvolto che può essere contattata al numero 044 687 21 21. palliacura ha infine finanziato il controverso e premiato libro «Der organisierte Tod. Sterbehilfe und Selbstbestimmung am Lebensende – Pro und Contra» (Orell Füssli, Zurigo 2012).

palliacura raccoglie e fornisce informazioni in merito al suicidio per inedia: www.sterbefasten.org
Maggiori informazioni sulla fondazione palliacura creata da EXIT: www.palliacura.ch

2009–2011

Il riconoscimento

Nel 2010 diventa presidentessa l'avvocata ed ex parlamentare Saskia Frei | Sotto di lei EXIT si occupa innanzitutto di politica e in seguito di consolidamento | Oggi EXIT è un'organizzazione no profit professionale con strutture trasparenti | I media, la popolazione e il parlamento hanno finalmente riposto la loro fiducia nell'orga-

nizzazione che si occupa di assistenza al suicidio | Perfino dal punto di vista internazionale EXIT è diventata un'organizzazione dalla quale altri paesi vogliono imparare | EXIT viene riconosciuta come una delle maggiori associazioni in Svizzera il cui numero di membri corrisponde a quello di un grande partito con rappresentanza federale



Quale forma di assistenza al suicidio offre EXIT?

Esistono quattro forme di assistenza al suicidio (per i dettagli vedere il glossario a p. 29).

- Lasciar morire non offrendo o interrompendo le cure (assistenza al suicidio passiva).
- Offrire una forte dose di medicinali contro il dolore (assistenza al suicidio indiretta attiva).
- Accompagnamento al suicidio (suicidio assistito).
- Omicidio su richiesta (assistenza al suicidio attiva).

L'omicidio su richiesta – che avviene per esempio quando il medico su desiderio del paziente somministra appositamente un'overdose di un medicinale – in Svizzera è proibito. Tutte le altre tipologie sono invece consentite. Su richiesta e dopo un'attenta procedura di chiarimento, ai suoi membri sofferenti EXIT offre un'assistenza al suicidio tramite il medicinale letale pentobarbital sodico (NaP). Nel testamento biologico EXIT è inoltre possibile indicare il rifiuto di misure di prolungamento della vita (assistenza al suicidio passiva).

2012

L'anno dell'anniversario

Nel 2012 EXIT ha compiuto 30 anni | Questo avvenimento è stato celebrato con un congresso dedicato all'assistenza al suicidio e con una festa dopo l'assemblea generale | Fra i relatori la più famosa è certamente stata la consigliera federale Simonetta Sommaruga |

Nell'anno dell'anniversario EXIT ha prodotto un film informativo, uno scritto sulla storia dell'associazione e un opuscolo con storie raccontate da chi ha visto una persona amata partire

Negli ultimi dieci anni EXIT ha assistito al suicidio in media circa 530 persone. Queste cifre dimostrano chiaramente che solo pochi degli attuali oltre 120 000 membri decidono di compiere questo ultimo, irreversibile passo.

L'assistenza al suicidio non può dunque essere descritta come l'attività principale di EXIT, ma è un elemento decisivo delle possibilità di autodeterminazione alla fine della vita.

L'assistenza al suicidio offerta da EXIT svolge inoltre un'azione preventiva. Può impedire che le persone si uccidano da sole e in modo violento. La certezza di avere, in caso di bisogno, una via d'uscita in tempi utili fa sì che circa un terzo delle persone che si preparano a un suicidio assistito sono in grado di tollerare di vivere fino al raggiungimento di una morte naturale.

Quali sono le premesse per un suicidio assistito con EXIT?

Per legge l'assistenza al suicidio può essere concessa solo se la persona che desidera togliersi la vita

- sa cosa fa (capacità di intendere e volere);
- non agisce in preda al panico e conosce le possibili alternative (ponderazione);
- ha una volontà costante di morire (costanza);

- non viene influenzata da terzi (autonomia);
- commette il suicidio di propria mano (padronanza).

Queste importanti premesse assicurano che il desiderio di morire è autonomo, basato su informazioni concrete e consapevole e che non è invece per esempio il risultato di una fase depressiva passeggera o di una crisi.

EXIT è ben consapevole della propria importante responsabilità e definendo statuti e direttive si è creata un corsetto ben stretto. EXIT ha inoltre definito criteri di coscienza che vanno al di là di ciò che prescrivono la legge, le pratiche processuali e le autorità.

In aggiunta alle condizioni indicate sopra, EXIT offre assistenza al suicidio soltanto alle persone

- con una prognosi disperata,
- o con dolori intollerabili,
- o con una menomazione insostenibile.

Va inoltre notato che il medicinale letale può essere dispensato soltanto su ricetta medica. Nel processo decisionale EXIT non è dunque sola, ma deve coinvolgere anche un medico. In Svizzera l'assistenza al suicidio è chiaramente legata alla professione medica. I documenti minimi necessari per un suicidio assistito sono:

- un'attuale diagnosi del medico curante;
- un certificato che provi la capacità di intendere e volere rilasciato da un medico;

Un colpo del destino

«Arrivederci»

Una donna istruita di 92 anni soffre di osteoporosi avanzata. L'anno prima la sua spina dorsale si è rotta ben otto volte. Ora la sua vita è caratterizzata da dolori e sofferenze. Da due settimane è sopraggiunta anche una condizione di totale incontinenza. Si rivolge a EXIT per organizzare un suicidio assistito perché potrebbe dover vivere in questa condizione

ancora a lungo. È vedova, non ha figli e, all'infuori di un'amica di 88 anni, è sola. Il suo ultimo giorno di vita lo trascorre con la sua amica e due assistenti inviati da EXIT. Risoluta, assume il medicinale letale sciolto nell'acqua.

Le sue ultime parole: «Vi dico: arrivederci, prima o poi, da qualche parte.»

Situazione presente

Il riconoscimento nella società

Ciò che un tempo era inconcepibile, è oggi scontato: il testamento biologico e l'assistenza al suicidio | Gli esponenti di EXIT hanno ricevuto molti premi; il pastore

Rolf Sigg, cofondatore di EXIT, fra i tanti riconoscimenti è stato insignito del Prix Courage e un libro copubblicato da palliacura ha ricevuto il premio special Arthur

– una ricetta medica per l’assunzione del medicinale letale pentobarbital sodico (NaP).

EXIT offre assistenza solo ai suoi membri, che devono avere almeno 18 anni ed essere cittadini svizzeri o avere la residenza in Svizzera. I membri pluriennali di EXIT hanno la priorità rispetto a quelli che hanno aderito da poco.

Aspetti giuridici dell’assistenza al suicidio

L’assistenza al suicidio è un aiuto elargito a chi vuole togliersi la vita. In Svizzera il suicidio e il tentato suicidio non vengono più criminalizzati dal 1893. Dal 1918 ciò vale anche per chi presta il proprio aiuto in questo

senso. Da 100 anni in Svizzera è dunque legale assistere in modo attivo al suicidio di un’altra persona, a patto che chi offre il suo sostegno non soddisfi bisogni personali (per esempio di natura finanziaria o emotiva).

L’articolo esatto del Codice penale

Art. 115 Istigazione e aiuto al suicidio

Chiunque per motivi egoistici istiga alcuno al suicidio o gli presta aiuto è punito, se il suicidio è stato consumato o tentato, con una pena detentiva sino a cinque anni o con una pena pecuniaria.

Da ciò si deduce che non si può essere puniti se si assiste, senza motivi egoistici, al suicidio di una persona. Questa regola giuridica liberale è stata sistematicamente usata da EXIT dal 1985 per permettere a persone malate e sofferenti di porre fine in modo dignitoso alla propria vita.

Le persone care soffrono dopo un suicidio assistito?

Dal punto di vista giuridico in un’assistenza al suicidio compiuta con EXIT il paziente deve essere capace di intendere e volere e deve assumere autonomamente il medicinale letale. Ciò significa che non deve essergli somministrato né dal medico che ha fatto la prescrizione, né dall’assistente al suicidio di EXIT né dal parente o dalla persona cara. Ogni suicidio viene definito come un caso di «morte non naturale», che in Svizzera dà luogo a un’ispezione delle autorità immediatamente dopo il sopraggiungere della morte (EXIT si impegna a comunicare subito i decessi). L’improvviso sopraggiungere delle autorità è di sicuro un fatto spiacevole per le persone care presenti.

Nella maggior parte dei casi essi hanno perso qualcuno che amavano, a causa di una grave malattia. Una morte, anche se avvenuta in un clima di vicinanza e affetto con tutti i commiati del caso, crea sempre sentimenti di dolore e anche traumi. L’esperienza mostra però che dopo un suicidio assistito le persone

che restano soffrono meno di coloro che hanno perso qualcuno in ospedale o in un altro modo. In un caso come questo ci si può infatti preparare in anticipo davanti all’ineluttabilità della morte parlando a lungo con la persona, anche di temi mai affrontati prima. La morte non sopraggiunge in modo inaspettato: si è presenti e si può accompagnare la persona amata nel suo ultimo viaggio.

EXIT consiglia la lettura del libro intitolato «Der organisierte Tod. Sterbehilfe und Selbstbestimmung am Lebensende – Pro und Contra» (Orell Füssli, ISBN 978-3280 054543) e dell’opuscolo «Und dann schließ sie friedlich ein» (disponibile pagando un piccolo importo presso la sede di EXIT oppure gratuitamente sul sito exit.ch), nel quale persone coinvolte in un suicidio assistito parlano in prima persona dei loro sentimenti giorni, settimane, mesi e anni dopo la morte di un loro caro.

Koestler | Oggigiorno è normale che gli esperti EXIT vengano invitati a parlare presso comitati politici, a riunioni delle autorità, in scuole, alla radio alla TV e presso

ditte e associazioni | Oggigiorno in Svizzera il diritto all’autodeterminazione è diventato un fatto più naturale | EXIT guarda con ottimismo al futuro

Dopo un suicidio assistito da EXIT le prestazioni assicurative vengono pagate integralmente?

Una perizia redatta dal giurista dr. Klaus Hotz giunge alle conclusioni indicate qui di seguito.

■ **Assicurazioni sulla vita:** per ottenere un chiarimento in un caso individuale è necessario fare una verifica della polizza in questione. In linea di massima la copertura assicurativa dovrebbe rimanere inalterata.

■ **Assicurazioni private contro gli infortuni:** affinché un incidente venga considerato tale deve venir soddisfatto il criterio dell'involontarietà. In base al diritto comune questo criterio viene a mancare nel caso di un suicidio assistito poiché non si tratta di un incidente. Le assicurazioni contro gli infortuni non contemplano comunque quasi mai capitali in caso di morte o ren-

dite ai parenti dei defunti, il che non solleva quindi praticamente mai la questione. Se, in casi eccezionali, sono previste prestazioni esse vanno perse con il suicidio.

■ **Assicurazioni sociali:** nel caso di un suicidio i parenti del defunto non subiscono decurtazioni delle prestazioni. Ciò vale in modo particolare per l'AVS, l'assicurazione invalidità e le casse pensioni.

■ **Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni:** sulla base della situazione giuridica attuale bisogna calcolare che in caso di suicidio – a eccezione dei costi del funerale – non vengono versate prestazioni a meno che il suicidio assistito non sia conseguenza di un grave infortunio.

Chi sono le persone che assistono ai suicidi?

All'interno di EXIT vi sono più di 40 persone che si occupano di assistenza al suicidio. Esse vengono scelte con cura dalla direzione della divisione assistenza al suicidio e dal consiglio d'amministrazione all'interno di una procedura complessa. Tutte dispongono di una lunga esperienza di vita, di conoscenze della natura umana e di competenze umane e sociali che le rendono idonee per questo compito importante. Dopo una formazione completa di un anno devono sottoporsi a una valutazione dall'Università di Basilea. Ogni anno partecipano inoltre a corsi d'aggiornamento suddivisi in diversi seminari. Le persone che presso EXIT si occupano di assistenza al suicidio non sono dipendenti della fondazione, ma lavorano su mandato.

Come funziona un suicidio assistito?

Il primo passo consiste nel contattare la sede di EXIT. Alla persona viene poi chiesto di preparare i documenti necessari a un suicidio assistito.

Dopo aver ricevuto i documenti necessari, una persona che si occupa di suicidio assistito fa visita al membro di EXIT in questione e discute con lui della situazione. I vari colloqui servono a tematizzare problemi, domande e paure e a cercare possibili alternative. È importante che essi coinvolgano anche parenti e persone care.

Se vi sono tutte le condizioni per un suicidio assistito e se il membro di EXIT esprime con forza il desiderio di dar avvio alle procedure di preparazione, viene prescritta la ricetta per il medicinale letale dal medico curante o da un medico di fiducia EXIT. Dopo che la ricetta è stata prescritta, il suicidio assistito viene fissato in una data

Un colpo del destino

Una sofferenza lunga settimane

Il paziente si trova da settimane all'ospedale. Pallido, smagrito, quasi incapace di parlare. A causa di un cancro all'esofago non può mangiare né bere. Ogni una / due ore vomita un muco denso, cosa che peggiora il senso di strozzamento e i conati di vomito. Oltre a un cerotto a lento rilascio di antidolorifici, riceve anche quattro iniezioni di morfina giornaliera contro i dolori sempre più forti. Una flebo serve a tenerlo idratato. È

possibile che le sue sofferenze si protraggano ancora per diverse settimane fino al sopraggiungere della morte. Nonostante si trovi allo stadio terminale e stia soffrendo grandi pene, i medici dell'ospedale non vogliono aiutarlo a morire. Si rivolge a EXIT. Dopo i chiarimenti necessari e un trasporto in ambulanza a casa aziona l'infusione nella quale si trova disciolto il medicinale letale e si addormenta per sempre.

scelta dalla persona che desidera morire. In farmacia la persona incaricata da EXIT si fa consegnare il medicinale richiesto tramite ricetta (per questo è necessaria una procura firmata dal paziente).

Il giorno stabilito dal paziente, secondo le modalità da lui previste, nel migliore dei casi in presenza di amici e persone care, la persona che si occupa del suicidio assistito consegna il medicinale. Nel farlo si prende tempo creando un'atmosfera dignitosa.

La condizione sine qua non per ogni suicidio assistito è il fatto che l'ultimo passo, l'assunzione cioè del medicinale sciolto in acqua o l'azionamento dell'infusione, venga svolto dalla persona stessa senza aiuti esterni. Può inoltre interrompere in ogni momento la procedura. Dopo aver assunto il pentobarbital sodico può dire addio un'ultima volta ai suoi cari. Accanto a loro, di solito sdraiata a letto, in pochi minuti la persona cade in un sonno profondo e lascia questo mondo in modo tranquillo, senza dolori. La morte sopraggiunge di regola poco dopo per una combinazione tra arresto cardiaco e respiratorio.

Ogni suicidio, anche uno assistito da EXIT, è un caso di «morte non naturale». Per questo dopo aver accertato la morte è necessario chiamare la polizia. Generalmente quest'ultima si presenta accompagnata da un medico delegato ed eventualmente da un procuratore e svolge un'ispezione con il compito di verificare che tutto sia avvenuto nel rispetto delle norme giuridiche.

EXIT aiuta le persone con problemi psichici o che soffrono di demenza o Alzheimer?

Secondo il Tribunale federale anche chi soffre da lungo tempo di gravi malattie psichiche può risolvere la propria situazione tramite un suicidio assistito, se è capace di intendere e volere. EXIT sostiene solo raramente persone con problemi psichici. Le condizioni per farlo sono molto rigide e richiedono due perizie indipendenti e, se necessario, anche il parere positivo della commissione etica. Se la questione legata alla capacità di intendere e volere non può essere chiarita in modo netto, EXIT deve rifiutare la richiesta.

Sempre più persone soffrono di malattie legate alla demenza come l'Alzheimer. Un suicidio assistito è possibile solo fino a uno stadio intermedio, finché sussiste cioè la capacità di intendere e volere. In altre parole la persona colpita da una diagnosi di demenza deve decidere di suicidarsi in un momento in cui la sua vita presenta ancora una certa qualità. Nel corso della malattia il paziente perde la capacità di intendere e volere. A quel punto non può più ricorrere a un suicidio assistito. Un testamento biologico EXIT creato agli inizi della malattia svolge però una funzione protettiva fino alla fine della vita. In esso si può stabilire che in caso di demenza a uno stadio avanzato si rinuncerà a ogni misura medica intesa a prolungare l'esistenza, perfino



a qualsiasi somministrazione di alimenti e liquidi. EXIT consiglia ai suoi membri con una diagnosi di demenza e la volontà di morire di annunciarsi per tempo per parlare una prima volta della loro situazione.

L'andamento di una demenza è diverso da caso a caso e può rimanere a uno stadio iniziale per diversi anni. È comunque importante costruirsi fin da subito una rete di persone care, di medici e di un consulente EXIT per non perdere il momento in cui è ancora possibile decidere se si vuole ricorrere a un suicidio assistito.

EXIT aiuta anche chi non è membro?

A volte le persone che soffrono aderiscono a EXIT soltanto quando sono arrivati alla fine della loro vita e i dolori sono diventati insopportabili. Ciò crea problemi.

■ EXIT non è un'organizzazione per i casi d'emergenza. Le risorse dell'associazione sono limitate. Le richieste improvvise che giungono da chi non è membro creano lavoro extra. I bisogni dei membri pluriennali hanno sempre la priorità.

■ La consulenza richiede tempo. Per EXIT l'assistenza al suicidio è solo l'ultimo atto di un lungo processo che richiede chiarimenti e vicinanza.

■ L'adesione pluriennale a EXIT dimostra la volontà di riflettere sulla propria vita e sulla propria morte e quindi anche la capacità di assumere responsabilità per le proprie azioni e compierle in modo ponderato.

Ciononostante EXIT sa che le persone spesso vengono colpite dal destino in modo del tutto inaspettato, nel bel mezzo della vita. Il Comitato direttivo ha pertanto pensato alla soluzione seguente: per un'assistenza al

suicidio gratuita il periodo minimo di adesione è di tre anni. Per le persone che sono membri da meno di tre anni, verranno fatturati costi variabili a seconda del periodo di adesione compresi tra i 1100 e i 3700 franchi.

EXIT aiuta anche le persone residenti all'estero?

Il divieto di ricorrere al suicidio assistito presente nella maggior parte degli altri paesi fa sì che regolarmente ci siano dei pazienti disperati che si rivolgono dall'estero a EXIT. Secondo i suoi statuti, EXIT può avere solo membri di nazionalità svizzera o residenti in Svizzera e non può dunque aiutare persone provenienti da altri paesi.

■ EXIT può offrire il proprio sostegno soltanto quando è chiaro senza alcun'ombra di dubbio che tutte le condizioni sono rispettate. Un chiarimento serio legato a una possibile assistenza al suicidio di persone provenienti dall'estero costituirebbe un impiego di risorse troppo vasto per EXIT.

■ Un'apertura dei servizi a persone straniere superebbe i mezzi e le strutture a disposizione dell'associazione, già fortemente sollecitata in patria.

■ Un'apertura in questo senso ridurrebbe la pressione attualmente in corso atta a liberalizzare le leggi nell'UE. Questo non è nell'interesse dei fini perseguiti da EXIT.

EXIT si occupa anche dei membri che scelgono il suicidio senza assistenza?

Sporadicamente ci sono membri di EXIT per i quali il suicidio assistito non rappresenta la giusta soluzione. Per

«In qualità di membro di EXIT ho diritto a un suicidio assistito.» – È davvero così?

Secondo il Codice penale l'assistenza al suicidio è permessa solo se non generata da motivi egoistici. Secondo una decisione del Tribunale federale (DTF 133 I 58) devono essere soddisfatti anche altri criteri:

oltre alla capacità di intendere e volere come requisiti minimi di legge, è obbligatorio che vi sia anche una volontà di morire autonoma, ben ponderata e costante. A questo proposito può sporadicamente crearsi l'aspettativa che EXIT possa offrire un'assistenza al suicidio anche senza la presenza di una grave sofferenza. Ciò non è così.

■ EXIT si è prescritta criteri di coscienziosità e presuppone sempre una sofferenza.

■ EXIT svolge l'assistenza al suicidio esclusivamente con il medicinale letale NaP, dall'azione sicura.

Poiché il NaP è soggetto alla legge sugli stupefacenti e non può essere somministrato senza una ricetta, nella procedura è sempre coinvolto un medico. In casi rari è possibile che una persona con la volontà di morire non riceva una ricetta dal medico poiché le sue sofferenze vengono ritenute «insufficienti». Il coinvolgimento di medici è comunque un'ulteriore prova di serietà poiché la professione medica gode di fiducia sia presso la popolazione che presso le autorità.

esempio perché non vogliono avere persone accanto al momento della morte, perché preferiscono usare un altro mezzo per morire oppure perché non rispondono ai requisiti per avere una ricetta. Anche a questi membri EXIT offre comunque una consulenza. Essa ha soprattutto un valore preventivo e serve a evitare che

qualcuno commetta un suicidio violento. EXIT sconsiglia in ogni caso i suicidi senza assistenza poiché essi sono legati a rischi importanti. EXIT non fornisce alcuna consulenza in merito ad altre forme di suicidio. Presso EXIT i suicidi assistiti sono possibili soltanto con il medicinale letale pentobarbital sodico.

La politica sostiene EXIT

Il popolo sovrano svizzero (con diritto di voto) per almeno tre quarti sostiene il diritto all'autodeterminazione. Proprio perché si tratta di una questione tanto ovvia, finora a livello federale non si è mai votato in merito. Da più di 30 anni tutti i sondaggi compiuti in questo senso mostrano comunque sempre lo stesso alto consenso. In cantoni di mentalità liberale questi valori sono probabilmente ancora più alti. Nel 2011 nel Canton Zurigo l'85 % della popolazione si è espressa, in una votazione dal valore storico, contro una limitazione dell'assistenza al suicidio. La politica valuta con serietà i segnali che giungono dalla popolazione. Il parlamento ha respinto l'introduzione dell'omicidio perpetrato dal medico su richiesta del paziente (assistenza al suicidio attiva), ma da anni sostiene il suicidio assistito come praticato da EXIT grazie a una folta schiera di esponenti di partiti quali il PBD, l'UDC, il PLR, i Verdi, i Verdi liberali e il PS. Dal 2000 ha respinto dozzine di limitazioni proposte da gruppi conservatori o religiosi. Negli ultimi anni il Consiglio federale, le commissioni giuridiche delle Camere federali e singole direzioni della giustizia a livello cantonale hanno richiesto più volte direttamente

presso EXIT informazioni di prima mano e riguardanti il punto di vista delle persone coinvolte.

Quando nel 2011 il ministro della giustizia Simonetta Sommaruga, dopo una seduta con gli altri consiglieri federali, ha parlato davanti ai media, per la prima volta è stata pronunciata la seguente comunicazione da parte di un membro del governo: «Il Consiglio federale vuole rafforzare l'autodeterminazione alla fine della vita. Ciò corrisponde al desiderio della popolazione, che invecchia sempre più.» E per la prima volta lo stesso membro del governo ha declamato in pubblico: «Penso che organizzazioni come EXIT con le loro azioni svolgano una prevenzione contro i suicidi.»

EXIT continua a intrattenere questo genere di contatti – anche nei cantoni, a livello delle cerchie politiche e nell'ambito della sanità. Influenti personalità contrarie al nostro operato in organizzazioni politiche, nei cantoni o nel parlamento si faranno molto probabilmente sentire ancora cercando di porre freni e limitazioni. Anche se alla fine simili proposte vengono sempre bocciate alle urne, rappresentano comunque ogni volta un ostacolo al lavoro di EXIT.

La situazione nei paesi confinanti

Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale svizzero e della Corte di giustizia europea per i diritti dell'uomo ogni persona ha il diritto (basato sulla Costituzione federale svizzera e sulla Convenzione europea dei diritti dell'uomo) di decidere autonomamente sulle modalità e sul momento della propria morte. L'assistenza al suicidio attiva è proibita in tutta Europa, a eccezione degli stati del Benelux. In essi l'assistenza attiva è però comunque consentita soltanto ai medici. La Svizzera è l'unico paese che permette l'assistenza al suicidio compiuta da personale non medico. In tutti gli altri paesi sono tollerati, al massimo e nei casi migliori, l'assistenza al suicidio passiva e indiretta. Città del Vaticano penalizza addirittura i tentativi di suicidio. Il

rifiuto da parte dell'UE di risolvere i problemi legati alla morte della sua popolazione sempre più vecchia ha costretto le persone affette da gravi sofferenze a viaggiare in Svizzera dagli stati vicini, spesso in ambulanze, per poter beneficiare di un suicidio assistito. I pazienti stranieri vengono accuditi, fra l'altro, dalle organizzazioni per l'assistenza al suicidio Dignitas ed EX-International. EXIT non può aiutare le persone provenienti dall'estero (vedere p. 22). Il mantenimento del divieto dell'assistenza al suicidio mette in luce il concetto di democrazia che possiedono le élite politiche nell'UE. Come in Svizzera, diversi sondaggi svolti nell'UE dimostrano che la maggior parte della popolazione è favorevole al diritto all'autodeterminazione.

Ciò che EXIT fa per favorire un'ulteriore liberalizzazione

Per EXIT è decisivo che la persona colpita dal destino possa stabilire cosa per lei sia insostenibile o intollerabile.

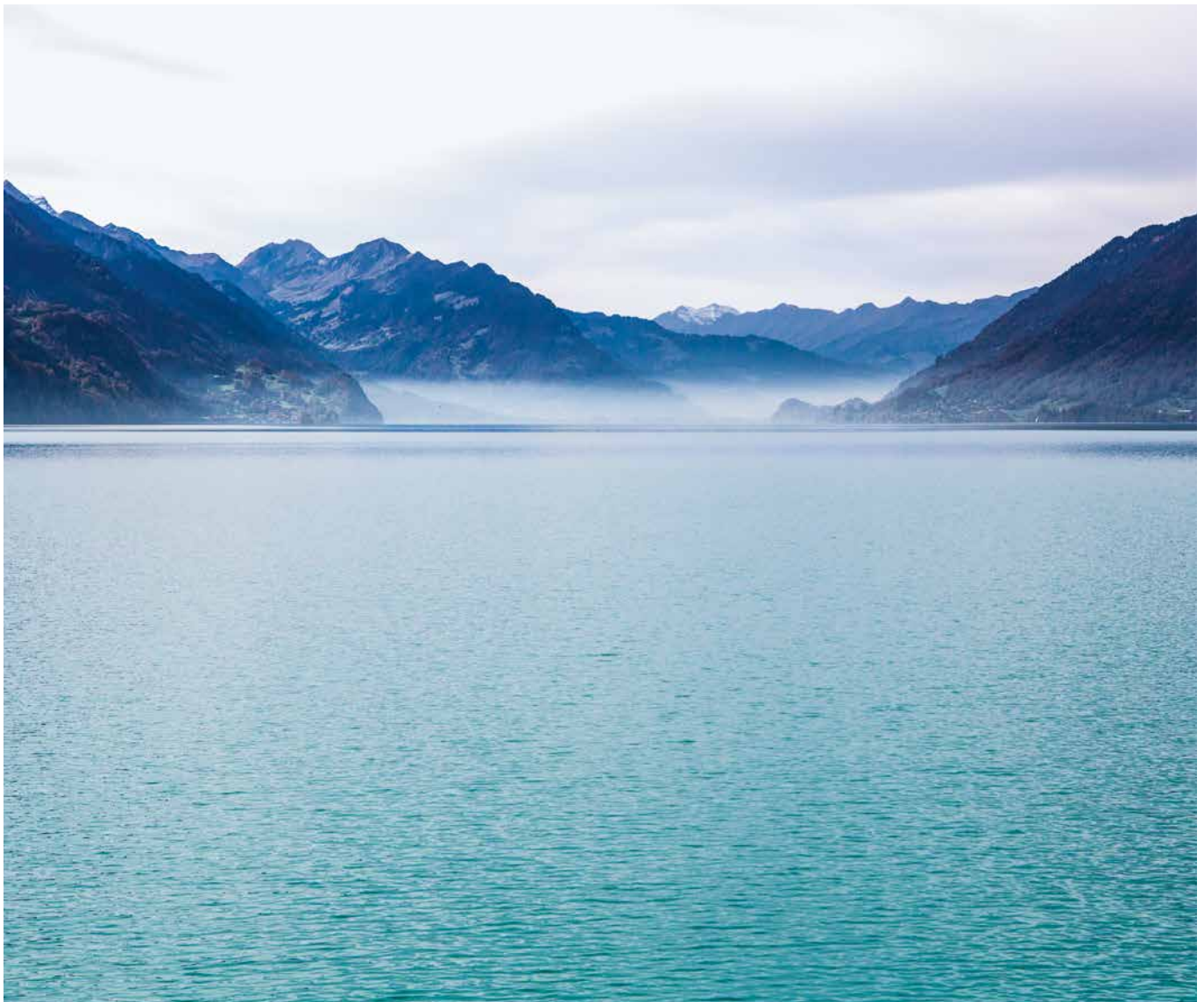
In pratica ciò significa che EXIT sostiene anche le persone anziane che non soffrono di una malattia mortale particolare, ma la cui somma dei dolori viene percepita come una situazione insostenibile, offrendo loro un suicidio assistito se lo richiedono espressamente. Come per ogni assistenza al suicidio, anche in questi casi è necessario che la persona sia capace di intendere e di volere e che il desiderio di morire sia autonomo, ben ponderato e di lunga durata.

Questi casi di polimorbidità dovuti all'età sono, dopo i casi di cancro allo stadio finale, già oggi il secondo

motivo più frequente per il quale le persone vogliono abbandonare la vita con l'assistenza di EXIT.

Oggi giorno sta entrando nella vecchiaia una generazione che è abituata a decidere per sé in ogni situazione della vita. Ovviamente queste persone non vogliono che siano altri a dire loro come debbano morire e quanto dolore debbano sopportare prima. EXIT si impegna affinché gli anziani che desiderano morire abbiano un accesso facilitato al medicinale letale pentobarbital sodico (NaP).

Una commissione di lavoro incaricata in occasione dell'assemblea generale del 2017 ha esaminato possibili provvedimenti, tenendo in debita considerazione sia gli aspetti etici che quelli legali. Ha in seguito sot-



toposto all'attenzione dell'assemblea generale del 2019 diverse proposte; proposte che sono state tutte accettate all'unanimità.

→ Per approfondimenti sul tema vedasi: www.exit.ch/freitodbegleitung/altersfreitod/

Qual è il ruolo dei medici?

Va in ogni caso notato che per il NaP è necessaria una ricetta medica. Ogni ricetta rilasciata da un medico necessita di una motivazione. Affinché il NaP venga prescritto è necessaria la presenza di una malattia grave o di sofferenze soggettivamente insopportabili dovute a una malattia, a un'invalità o alla somma di disfunzioni legate all'età.

EXIT si impegna dunque anche a favore di una sensibilizzazione dei medici nei riguardi dei problemi di chi è molto anziano. In generale sono sempre più i medici

che sono inclini a rilasciare ricette per l'assunzione di medicinali letali (vedere riquadro). Il lavoro di EXIT si fa sentire. Oggigiorno circa il 50% di chi desidera morire riceve la ricetta direttamente dal medico di famiglia.

Un passo importante verso l'assistenza medica al suicidio è stato compiuto all'inizio del 2018 dall'Accademia svizzera delle scienze con la rielaborazione delle direttive medico-etiche sul rapporto con la vita e la morte. Sono state modificate per fare in modo che collimino con ciò che ormai da tempo è diventata la pratica. Ora l'assistenza al suicidio viene definita come un atto medico volontario con criteri di controllo ben definiti: il paziente dev'essere in grado di intendere e volere e il suo desiderio di morire ben ponderato e privo di pressioni esterne. L'assistenza al suicidio è inoltre tollerata non solo alla fine della vita. Lo stesso vale per le persone molto anziane che non soffrono di una malattia mortale, ma di tanti dolori legati all'età.

Posizione dei medici nei confronti dell'assistenza medica al suicidio

Secondo uno studio dell'Accademia svizzera delle scienze, pubblicato nel 2012 sul bollettino dei medici svizzeri, circa tre quarti dei medici interpellati trovano l'assistenza medica al suicidio una pratica fondamentalmente sostenibile, mentre un quinto la respinge. In merito alla disponibilità a fornire la propria assistenza al suicidio, vi sono in generale tre diverse posizioni.

■ Poco meno della metà dei medici interpellati ritiene che l'assistenza al suicidio debba essere essenzialmente autorizzata e si può immaginare situazioni

nelle quali potrebbe svolgere personalmente un'assistenza al suicidio.

- Un buon quinto dei medici tollera l'assistenza al suicidio ma non la svolgerebbe in prima persona.
- Un quinto rifiuta infine l'idea del suicidio assistito.

Lo studio è stato condotto su un campione rappresentativo di 4837 medici svizzeri, che sono stati invitati a compilare un formulario. A causa della quota di risposta del 27%, fortemente variabile a seconda della disciplina, i risultati dello studio non possono però essere generalizzabili a tutto il ramo medico.

Un colpo del destino

Troppo tardi per rivolgersi a EXIT

L'uomo di 75 anni è un medico, così come lo sono suo figlio e sua figlia. Quando i suoi problemi di respirazione lo portano a consultare uno specialista i suoi dubbi vengono confermati: cancro ai polmoni, in stadio avanzato. Lui è però un lottatore. Prova tutti i possibili trattamenti.

Alla fine la morte non si lascia sconfiggere. A EXIT non ci pensa mai. Improvvisamente comincia però a soffrire di attacchi di asfissia. Può dormire solo seduto; se si sdraia i polmoni si riempiono di acqua. I figli gli consigliano di seguire cure palliative. Lui non vuole però morire sedato. Senza mai averne parlato prima, prega il figlio di chiamare EXIT. Il figlio è con-

trario, la figlia favorevole. Il padre è convinto della sua decisione. Diventa membro, paga il contributo a vita, si sottopone ai necessari chiarimenti e svolge tutte le consulenze a letto. Di mattina presto, quando tutto è già pronto per il suicidio assistito, viene stroncato dalla malattia in presenza dei suoi figli, prima ancora che il collaboratore di EXIT arrivi.

Importante: è essenziale aderire per tempo; EXIT non è un'associazione per le urgenze. I chiarimenti svolti all'ultimo minuto sono gravosi per tutte le persone coinvolte e i membri già esistenti hanno sempre la priorità.

Pluriennali membri di EXIT spiegano i motivi della loro adesione

« Mio marito ha sofferto di una malattia cronica per sei anni, l'ultimo dei quali lo ha trascorso legato a una sedia a rotelle, totalmente impotente. Come me, era membro di EXIT dal 1983. Diciotto mesi prima della sua morte abbiamo avuto la prima consulenza con un rappresentante di EXIT che si è dimostrato molto sensibile. Dopo il colloquio mio marito ha detto che si sentiva più calmo e rilassato perché ora sapeva che avrebbe potuto morire in modo pacifico non appena non avrebbe più sopportato la sua sofferenza. Anch'io ero sollevata. Non volevo vederlo soffocare. Sono una veterinaria e non lascio che gli animali soffrano. Perché avrei dovuto farlo con mio marito? Continuo tuttora a essere felice di aver scelto questa via, per me e per lui.»

H. K. di W.

« EXIT è per me come un'assicurazione con la quale posso affrontare serenamente la vecchiaia senza aver paura dei dolori. Per questo ho aderito più di 20 anni fa. Voglio disporre della mia autonomia e non dipendere da nessuno. Per quale motivo i politici, i giuristi, gli etici, i medici e i teologi dovrebbero decidere quando le persone anziane che ancora hanno la padronanza di sé dovrebbero porre fine alla propria vita?»

B. B. di K.

« La nostra società invecchia sempre più. La medicina ci consente di rimandare il momento della morte, ma non riesce a mantenere la vita davvero vivibile fino alla fine. Non voglio finire nelle mani dei medici. Per me è orribile pensare di diventare un'inferma e non poter più decidere nulla.»

S. T. di Z.

« Sono membro di EXIT da sempre, membro a vita. Tengo ben visibile la tessera di EXIT nel portafoglio. Leggo con interesse il bollettino informativo di EXIT e gli articoli di giornale che trattano del tema. Per quanto mi riguarda, l'adesione a EXIT non ha a che fare solo con la paura di soffrire o di istupidirmi, ma piuttosto con la libertà individuale.»

W. L. di O.

« EXIT svolge un'assistenza al suicidio nei pazienti terminali dignitosa e rispettosa della morale, dell'etica e dei vincoli legislativi. EXIT dovrebbe poter

svolgere un'assistenza anche in assenza di indicazioni cliniche. L'attuale legislazione è molto chiara e non va «erosa» o «piegata». L'autodeterminazione non deve inoltre valere solo per i malati terminali, ma anche per le persone molto anziane che vogliono morire serene.»

M. S. di R.

« EXIT è un'istituzione fidata che in 35 anni ha fatto tante buone cose. È giusto che riceva tutta la fiducia che si merita nell'affrontare i problemi di una popolazione che invecchia sempre più e sempre più soffre di demenza. Le persone anziane hanno diritto alla completa autodeterminazione, anche nel decidere il momento della loro morte. Per godere di questo diritto è necessario un medicinale che consenta una partenza umana e dignitosa, non una pistola, una corda né il macchinista di un treno. Il medicinale letale NaP fa cadere rapidamente il corpo in un sonno profondo e conduce in seguito alla morte.»

G. N. di Z.

« Mia moglie, che ha 65 anni, e io, che ne ho 70, senza figli, godiamo di una vita bella e ricca di soddisfazioni. Affrontiamo spesso argomenti profondi, anche della morte. Per noi la vita è un pellegrinaggio che ci serve a conoscerci meglio. Ci è stata data la libertà di scegliere da soli la nostra via. Pensiamo però di avere anche il diritto di scegliere il momento di tornare a casa senza sentirci come «peccatori». Vorremmo prepararci in tutta serenità a questo ritorno e compierlo in tutta consapevolezza. Per questo siamo membri di EXIT.»

M. e S. M. di R.

« Dopo una malattia cronica durata due anni una parente a me molto vicina era costretta a letto, non riusciva più a comunicare, doveva essere imboccata, urlava dal dolore nonostante i forti medicinali e soffriva anche di un'infezione ai polmoni. Invece di lasciare che se ne andasse in modo naturale è stata «curata a morte». Non aveva un testamento biologico e abbiamo dovuto sottostare alle indicazioni dei medici! Lei era infatti diventata un affare lucrativo che rimpinguava le casse dell'istituto di cura, finché non è riuscita ad andarsene. Non voglio lasciare così la mia vita ricca e appagante, ma morire in modo dignitoso.»

H. B. di M.

Convincete i vostri amici!

EXIT e l'assistenza al suicidio sono temi che fanno discutere. Se diventate membri verrete forse confrontati da domande da parte di amici e vicini di casa. Usando gli argomenti che trovate qui di seguito non vi mancheranno le risposte giuste.

A causa dell'assistenza al suicidio vi è stato un aumento dei suicidi?

No, è vero il contrario: nel 1980 (prima della fondazione di EXIT) in Svizzera ogni anno si toglievano la vita 1600 persone. Oggigiorno, dopo 35 anni di esistenza di EXIT, la cifra è scesa a 1100 persone. Di sicuro la consulenza fornita da EXIT, i colloqui personali e la certezza di avere una via d'uscita in caso d'emergenza svolgono un effetto preventivo sui suicidi. Solo poche delle persone che aderiscono a EXIT alla fine fanno uso di un suicidio assistito. EXIT prende molto sul serio i propri obblighi, consiglia sempre alternative al suicidio e sconsiglia severamente di commettere suicidi non assistiti.

EXIT fa qualcosa di moralmente sbagliato?

L'autodeterminazione come aspetto delle libertà personali è un diritto di base garantito dalla Costituzione federale e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Molte altre organizzazioni offrono la possibilità di creare un testamento biologico. E l'assistenza offerta durante un suicidio è un atto umanitario. Serve a mantenere la dignità e la sicurezza di chi ha deciso di porre fine alla propria vita tenendo conto anche delle esigenze di chi rimane. La Costituzione federale e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo hanno entrambe confermato il diritto a decidere autonomamente del momento e delle modalità della propria morte. Chi sostiene che assistere qualcuno durante un suicidio sia eticamente sbagliato deve chiedersi: è eticamente sostenibile mantenere qualcuno in vita che non vuole più vivere?

Le organizzazioni di assistenza al suicidio si arricchiscono?

È vero il contrario. Ogni assistenza al suicidio crea dei costi per EXIT. Dopo tre anni di adesione essa diventa infatti gratuita. Va pagata soltanto la tassa annuale di 45 franchi. Le assistenze sono coperte dalle donazioni e dalla solidarietà dei membri.

Tra una richiesta di assistenza e l'assistenza stessa trascorre tempo a sufficienza?

Normalmente tra una richiesta e il momento del suicidio passano settimane, mesi, a volte anche anni. I casi

con ritmi molto serrati hanno tutte una causa medica (per esempio rischio di asfissia).

EXIT assiste al suicidio anche chi soffre di depressione?

EXIT offre solo molto raramente assistenza al suicidio alle persone con malattie psichiche. Le persone che soffrono di gravi depressioni non ricevono un'assistenza al suicidio da parte di EXIT. La volontà di morire non deve risultare da un problema psichico che può essere guarito, ma da una decisione autonoma, ben ponderata e di lunga durata presa da una persona capace di intendere e volere sulla base di una situazione globale.

Con l'aiuto di EXIT i parenti si possono «sbarazzare» di chi è diventato troppo vecchio?

È vero il contrario. Di solito chi decide di togliersi la vita deve convincere a lungo i propri cari prima di poterlo fare. È inoltre compito dei colloqui preliminari decidere se la decisione riguardante il suicidio è stata presa in completa autonomia senza pressioni esterne.

Ci sono persone che richiedono l'assistenza al suicidio per motivi economici?

EXIT concede l'assistenza al suicidio soltanto alle persone capaci di intendere volere con un desiderio di morire ben ponderato, costante e frutto di una decisione autonoma che soffrono a causa di una malattia incurabile, di sofferenze insopportabili o di uno stato di invalidità insostenibile. La maggior parte delle persone che si rivolgono a EXIT hanno deciso di compiere questo passo in modo del tutto cosciente e vogliono decidere autonomamente sulla fine della loro vita. Naturalmente se in futuro i suicidi assistiti diventassero sempre più accettati e se alcuni confini dovessero spostarsi non si potrebbero sempre escludere i motivi economici. Proprio per questo EXIT si è data regole severe e dispone di persone ben preparate che impedirebbero casi di questo genere.

Non sarebbe meglio se l'assistenza al suicidio venisse compiuta da persone care invece che da organizzazioni create con questo scopo?

Sarebbe davvero un vantaggio se ad aiutare fossero gli amici e i parenti? Gli eredi possono infatti correre il rischio di rendersi passibili di pena se vengono riscontrati motivi egoistici legati all'assistenza al suicidio. A causa della mancanza delle necessarie conoscenze tecniche è anche possibile che il suicidio non avvenga in modo corretto o dignitoso. Senza parlare poi del carico emotivo che una simile impresa comporterebbe.

Le persone incaricate dell'assistenza al suicidio di EXIT fanno visita e accompagnano i pazienti e le loro famiglie spesso per lungo tempo. La loro compartecipazione è dunque grande e sentita.

Per quale motivo ci sono sempre più suicidi assistiti?

La quota di suicidi assistiti rispetto al totale delle morti in Svizzera è costante da anni e si attesta attorno all'1,5 % circa. Nel 2017 il numero dei suicidi assistiti compiuti da EXIT si è trovato per la seconda volta consecutiva al di sotto di quello del 2015. L'aumento di persone molto anziane nella popolazione, l'aspettativa di vita in continua salita e la probabilità di contrarre una malattia grave causano comunque un aumento del numero di membri di EXIT. Al momento sta inoltre invecchiando una generazione di persone abituate a vivere autonomamente. Una parte di loro desidererà di sicuro morire allo stesso modo. Vi sono cambiamenti sociali in corso e questo pensiero è manifestazione di una società illuminata.

La medicina palliativa rende superflua l'assistenza al suicidio?

Purtroppo, nonostante i grandi progressi compiuti nella lotta contro il dolore, finora non si è raggiunto questo traguardo. Chi non vuole morire sedato ma nella piena

capacità di intendere e volere sceglie spesso di morire di propria mano. Bisogna inoltre accettare che a volte i pazienti rifiutano di scegliere per se stessi la medicina palliativa. A proposito: EXIT sostiene le cure palliative con la sua fondazione palliatura da 30 anni, molto prima che ciò venisse fatto da altri.

EXIT incrementa il «turismo della morte»?

No. EXIT assiste al suicidio soltanto gli stranieri residenti in Svizzera.

Chi viene salvato da un tentato suicidio è spesso felice di essere sopravvissuto!

Questo vale per i suicidi che avvengono sull'onda emotiva del momento e che sono frutto di una crisi, non per i suicidi che avvengono in piena consapevolezza per motivi davvero gravi. EXIT offre il proprio sostegno solo per i suicidi ben ponderati.

EXIT fa pubblicità per l'assistenza al suicidio attirando «clienti»!

EXIT non ha mai fatto pubblicità di questo tipo, ma solo per il diritto all'autodeterminazione e per il testamento biologico. EXIT è un'associazione per l'autoaiuto. Non ci sono clienti, ma solo membri convinti del fatto loro. EXIT non ha bisogno di fare pubblicità di questo tipo: chi è vittima di gravi sofferenze si rivolge autonomamente a noi per ricevere una consulenza.

Il sostegno è benvenuto

Il testamento biologico e tutti gli altri servizi prestati da EXIT sono gratuiti per i membri e un'assistenza al suicidio lo diventa dopo tre anni di adesione. In questo modo con un modesto contributo l'associazione EXIT offre una consulenza possibile in ogni momento e una protezione completa per tutta la vita.

Questa «assicurazione» per i membri colpiti dal destino viene sostenuta da tutti i membri dell'associazione tramite la tassa annuale, ma non solo.

L'associazione di pubblica utilità EXIT necessita anche in buona parte di donazioni, lasciti testamentari e legati:

- per la consulenza di persone colpite dal destino;
- per la gestione di casi giuridici complessi nel campo dell'assistenza al suicidio;
- per spianare la via politica verso una giurisdizione liberale;
- per una ricerca sostenibile e studi compiuti su lunghi periodi di tempo.

Ogni donazione è preziosa

■ Pagamenti con la dicitura DONAZIONE possono essere eseguiti direttamente sul:

conto postale **80-30480-9**

IBAN **CH51 0900 0000 8003 0480 9**

BIC **POFICHBEXX**

■ Per questioni ereditarie è possibile contattare la responsabile delle questioni legali, Katharina Anderegg, all'indirizzo mail: katharina.anderegg@exit.ch

■ EXIT ringrazia tutti coloro che, con le loro donazioni, sostengono il suo lavoro!

Le donazioni possono essere detratte dalle tasse?

Ciò dipende dal domicilio tributario di chi effettua la donazione. L'importo può venir detratto dalle tasse a seconda del cantone interessato. Nel canton Zurigo, dove si trova la sede principale, EXIT è infatti esonerata dal pagamento delle tasse. EXIT consiglia di inserire comunque nel modulo delle tasse la donazione effettuata alla voce corrispondente.

Glossario

Diverse forme dell'assistenza al suicidio

Assistenza al suicidio Attività di EXIT	<ul style="list-style-type: none">■ Accompagnamento da parte di terzi al suicidio volontario■ In caso di un desiderio di morte autonomo, ben ponderato e costante→ Attività consentita dalla legge, se non portata avanti per motivi egoistici, art. 115 del Codice penale
Assistenza al suicidio passiva (lasciar morire) Possibile a seguito di quanto stabilito nel testamento biologico di EXIT	<ul style="list-style-type: none">■ La rinuncia a intraprendere o a continuare un trattamento per il prolungamento della vita■ Per motivi etici, medici o umani→ Regolamentata nel diritto di protezione degli adulti e praticata in più del 40 % di tutti i decessi in SvizzeraEsempi: mancato trattamento di una polmonite con antibiotici; rinuncia alla respirazione artificiale
Assistenza al suicidio indiretta attiva (tramite terapia alla fine della vita) Attività non perseguita da EXIT	<ul style="list-style-type: none">■ L'impiego di alte dosi di medicinali per alleviare sintomi e sofferenze■ Porta spesso ad accorciare la durata di vita→ Non regolamentata giuridicamente / in generale si tratta di una pratica consentitaEsempio: a un paziente terminale che soffre di tumore viene somministrata un'alta dose di morfina che lo porta al decesso
Assistenza al suicidio attiva Attività non perseguita da EXIT	Uccisione diretta e attiva di una persona su suo espresso desiderio → Attività vietata dalla legge, art. 114 del Codice penale

Ulteriori termini

Suicidio in solitaria	Una persona si toglie la vita di mano propria (spesso questo tipo di suicidio avviene in uno stato mentale alterato, al contrario di ciò che succede durante un ben ponderato suicidio assistito effettuato con l'aiuto di EXIT)
Testamento biologico Attività di EXIT	<ul style="list-style-type: none">■ Documento che contiene le volontà del paziente■ Direttive per il personale medico e curante→ Attività principale di EXIT – compilazione, registrazione e verifica del rispetto del testamento biologico; consulenza e informazione dei familiariEsempio: provvedimenti atti a mettere in pratica la rinuncia a misure di prolungamento della vita in caso di prognosi disperata
NaP	<ul style="list-style-type: none">■ L'utilizzo del pentobarbital sodico NaP è regolato dalla Legge federale sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope■ Medicinale letale che procura una morte sicura, indolore e dignitosa – la morte sopraggiunge nel sonno→ Sono richiesti alti criteri di sicurezza che possono essere garantiti soltanto da un'organizzazione per l'assistenza al suicidio riconosciuta
Cure palliative Attività della fondazione palliatura di EXIT	<ul style="list-style-type: none">■ L'insieme delle cure mediche, psicologiche, sociali e spirituali in particolare alla fine della vita→ La fondazione palliatura fondata da EXIT da anni si occupa di rafforzare la presenza della medicina palliativa in Svizzera

La filosofia di EXIT

Autodeterminazione nella vita e per la morte

Il nostro compito

- EXIT si adopera per il diritto all'autodeterminazione di ogni essere umano, sia durante la vita che per la morte. L'autodeterminazione, quale espressione della dignità umana, è un diritto fondamentale dell'uomo.
- EXIT si impegna a tutti i livelli per il riconoscimento di questo diritto e quindi a favore di una cultura umana della morte.
- EXIT sostiene i propri membri nel formulare e nel far rispettare quanto indicato nel testamento biologico.
- EXIT aiuta i propri membri a trovare soluzioni adeguate alla loro situazione personale. Se EXIT non è in grado di prestare aiuto, viene fornito, quando ciò è desiderato, un contatto con organizzazioni o persone qualificate.
- L'assistenza al suicidio rappresenta l'ultimo servizio che EXIT può fornire al prossimo. EXIT accompagna, su loro esplicito desiderio, quei membri che, a causa di gravi malattie fisiche, menomazioni o molteplici disagi dovuti all'età, soffrono così tanto da non poter più intravedere alcun senso nella propria esistenza.
Nel caso di una decisione autonoma volta a rinunciare alla vita, EXIT aiuta a realizzare questa scelta in modo dignitoso e con riguardo verso tutte le persone coinvolte.

- Tramite la fondazione palliatura, EXIT promuove le cure e l'assistenza palliativa.

Il nostro modo di lavorare

- Al centro delle attività di EXIT vi sono la consulenza personale e il desiderio di assistere i propri membri e stare al loro fianco.
- Per fare ciò EXIT si orienta ai principi etici dell'autonomia e della dignità umana. Nel caso di incertezze, EXIT si rifà a consulenze specifiche da parte di esperti. La decisione finale si basa tuttavia sulla volontà della persona interessata.
- EXIT rispetta strettamente le norme di diritto vigenti. Allo stesso tempo EXIT si impegna a favore della liberalizzazione delle condizioni quadro legislative, nel senso di un rispetto incondizionato del diritto all'autodeterminazione degli esseri umani.
- EXIT è a disposizione di ogni persona che, riguardo alla questione esistenziale della propria morte, ha deciso di ricorrere all'aiuto di EXIT. In linea di massima, EXIT lascia alle persone interessate il compito di effettuare il primo passo.

Le nostre relazioni

- EXIT è politicamente e religiosamente neutrale.
- EXIT è interessata a un dialogo aperto e concreto con i rappresentanti dello stato, delle chiese, del diritto e dei media.

Un colpo del destino

Un corpo senza più forza

Un tetraplegico di 58 anni. È successo 30 anni fa. Un incidente che ha causato una tetraplegia dal collo in giù. Ha lottato e sopportato il suo destino. Completamente legato a letto, completamente dipendente dalle cure di terzi, di anno in anno ha dovuto sopportare dolori sempre maggiori: la tracheotomia, la presenza continua di un catetere per la vescica, lo svuotamento artificiale dell'intestino, l'amputazione

di una gamba, le piaghe da decubito. Senza la pompa automatica per la somministrazione della morfina non avrebbe retto così a lungo. Ora però si trova a terra. I medici gli attestano l'apparizione di ulteriori peggioramenti; ci vorrebbero però ancora altri anni fino al sopraggiungere della morte. Si rivolge a EXIT e dopo aver eseguito i chiarimenti necessari e aver ricevuto la ricetta può finalmente trovare pace.

- EXIT si apre volentieri alle istituzioni scientifiche per presentare la propria posizione a un ampio pubblico e allo stesso tempo per avere accesso ai risultati della ricerca.

La nostra organizzazione

- Sotto il profilo legale, EXIT è un'associazione. Ogni membro del comitato direttivo si assume la responsabilità per un determinato settore.
- La regolamentazione chiara e trasparente delle responsabilità, nonché percorsi decisionali brevi, permettono un lavoro efficiente. Direttive vincolanti garantiscono modi di procedere omogenei.
- EXIT è interessata ad essere composta da un elevato numero di membri perché ciò permette, proprio nelle discussioni in merito all'assistenza alla morte, di avere il necessario peso.
- Per questo motivo, EXIT informa adeguatamente su di sé e sulle proprie prestazioni, rinuncia però consapevolmente a campagne pubblicitarie aggressive.
- Grazie a un potenziamento a livello regionale l'informazione e la consulenza avvengono quanto più possibile vicino ai propri membri.

I nostri collaboratori

- Tutte le collaboratrici e tutti i collaboratori di EXIT dispongono delle necessarie competenze umane, sociali e specifiche, per poter svolgere i loro compiti in modo autonomo e responsabile.
- La loro retribuzione avviene secondo le tariffe di organizzazioni analoghe non-profit.
- EXIT dà molta importanza alla formazione e al perfezionamento sistematici dei propri collaboratori.
- Spirito di gruppo, rispetto, franchezza e capacità di affrontare conflitti plasmano la collaborazione interna di EXIT.

Le nostre finanze

- L'unico obiettivo economico di EXIT consiste nell'assicurare finanziariamente le proprie attività. Le entrate sono composte dalle quote sociali, dagli interessi sul capitale e da donazioni. EXIT usa i mezzi disponibili con parsimonia e cosciente della loro destinazione specifica.



Statuti di EXIT

I. Nome, sede, scopo

Art. 1 Con il nome di EXIT (Deutsche Schweiz) Associazione per una morte umana, denominata in seguito EXIT o Associazione, ha sede a Zurigo un'associazione ai sensi degli articoli 60 e seguenti del Codice civile svizzero. Essa è neutrale dal punto di vista politico e confessionale e non persegue alcun obiettivo economico.

Art. 2 EXIT si impegna per il diritto all'auto-determinazione dell'essere umano nella vita e per la morte. EXIT sostiene i propri membri nel far rispettare questo diritto. EXIT sta al fianco di membri e non membri che soffrono a causa di malattie, menomazioni o disagi dovuti all'età offrendo loro la necessaria consulenza.

EXIT si impegna affinché il testamento biologico venga rispettato dai medici e dal personale sanitario. EXIT aiuta i propri membri nella stesura e nell'attuazione del loro personale testamento biologico. Nel caso di prognosi priva di speranza, di sofferenze insopportabili o di menomazioni insostenibili deve essere reso possibile il suicidio assistito.

EXIT si impegna per il suicidio delle persone anziane e si impegna affinché persone attempate possano avere accesso facilitato alla medicina letale.

EXIT sostiene organizzazioni e istituzioni che si occupano di cure palliative volte a permettere a pazienti gravemente malati una morte naturale e dignitosa.

EXIT intrattiene relazioni con organizzazioni che hanno scopi analoghi, sia in Svizzera che all'estero.

EXIT è membro della «World Federation of Right to Die Societies».

II. Membri

Art. 3 EXIT accetta, in qualità di membri, le persone capaci di intendere e di volere che abbiano compiuto i 18 anni di età e abbiano cittadinanza svizzera o, se stranieri, siano residenti in Svizzera. L'ammissione avviene su richiesta della persona interessata. Il Comitato può respingere una domanda di ammissione.

Il registro dei membri va mantenuto segreto. Si decade dalla qualità di membro nel caso di morte, dimissioni, annullamento o espulsione.

Art. 4 Le dimissioni possono essere date, per iscritto, in qualunque momento. Esse entrano in vigore immediatamente. Le quote associative già pagate non vengono rimborsate.

In caso di non ottemperanza agli obblighi finanziari e dopo ripetuti richiami senza esito avviene lo stralcio dal registro dei membri. Una successiva reinscrizione può essere costituita solo in qualità di membro a vita.

Art. 5 Un membro che ha danneggiato in

modo grave gli interessi o la reputazione di EXIT può, previa indicazione scritta dei motivi, essere espulso da parte del Comitato. Tale decisione non può essere oggetto di ricorso all'Assemblea generale.

Art. 6 L'Assemblea generale può nominare come membri onorari persone che si sono particolarmente distinte a favore di EXIT. I membri onorari non sono tenuti al pagamento della quota sociale.

III. Finanze

Art. 7.1 Le entrate di EXIT sono costituite da quote sociali, interessi sul capitale, donazioni e altri introiti.

Art. 7.2 Le uscite di EXIT sono determinate dal preventivo annuale, approvato dal Comitato entro l'inizio del nuovo anno di attività.

Art. 7.3.1 La quota annuale di membro ammonta a fr. 45.–, la quota di membro a vita a fr. 1100.–.

Art. 7.3.2 I costi per l'assistenza al suicidio per i membri nuovi o che hanno aderito da poco sono indicati in un regolamento.

Art. 7.4 Il rendiconto annuale è composto dal conto dei profitti e delle perdite e dal bilancio. Essi devono essere allestiti secondo i principi generalmente ammessi dalla pratica commerciale (articoli 959 e seguenti del Codice delle obbligazioni svizzero).

Art. 8 I membri del Comitato svolgono la loro attività a titolo onorifico. Essi ricevono un rimborso spese. Il lavoro che essi svolgono in qualità di responsabili di un settore – oltre a quello ordinario svolto nell'ambito del Comitato – viene regolato contrattualmente e adeguatamente remunerato.

L'importo totale versato durante un anno di attività ai membri del Comitato viene pubblicato annualmente, prima dell'Assemblea generale, sul bollettino informativo di EXIT.

IV. Organizzazione

[Le definizioni delle funzioni valgono per entrambi i sessi]

Art. 9.1 Gli organi dell'Associazione sono l'Assemblea Generale, il Comitato, la Commissione di controllo e l'Organo di revisione.

Art. 9.2 Nessuno può far parte contemporaneamente, di più di uno di questi organi: Comitato, Commissione di controllo e Organo di revisione.

Art. 9.3 Con riserva di altre norme statutarie, per tutte le decisioni e le elezioni degli organi vale la maggioranza semplice dei votanti.

A. Assemblea generale

Art. 10.1 L'Assemblea generale ordinaria è convocata dal Presidente entro la prima metà dell'anno civile.

Art. 10.2 Un'Assemblea generale straordinaria è convocata dal Presidente quando il Comitato, la Commissione di controllo o almeno 250 membri lo richiedono.

Art. 10.3 Se almeno 20 membri inoltrano richiesta per la convocazione di un'Assemblea generale straordinaria, il Comitato deve prendere posizione in merito entro 30 giorni. Se rifiuta la richiesta, ne va fatta pubblicazione sul numero successivo del bollettino di EXIT, con l'indicazione dell'indirizzo al quale altri membri possono rivolgersi se appoggiano la richiesta. Richieste di questo tipo vanno formulate per iscritto e devono contenere una breve motivazione.

Art. 11 L'Assemblea generale ordinaria tratta i seguenti punti:

- a) approvazione
 - del verbale della precedente Assemblea generale
 - del rapporto annuale del Presidente, di altri membri del Comitato e del responsabile della Sede centrale
 - del rapporto annuale della Commissione di controllo
 - del rendiconto annuale
 - del rapporto dell'Organo di revisione;
- b) scarico agli organi societari;
- c) elezione
 - del Presidente
 - del Vicepresidente
 - degli altri membri del Comitato
 - dei membri della Commissione di controllo
 - dell'Organo di revisione;
- d) decisioni
 - su proposte formulate dai membri
 - su questioni che il Comitato sottopone all'Assemblea per una deliberazione.

Art. 12.1 Il Presidente e il Vicepresidente, così come i membri della Commissione di controllo, devono essere eletti uno alla volta; gli altri membri del Comitato possono invece essere eletti tutti insieme, così come i membri dell'Organo di revisione, qualora questo sia composto da più persone.

Art. 12.2 Il Presidente, il Vicepresidente e gli altri membri del Comitato sono eletti per un periodo di tre anni. Se il Presidente è impedito a svolgere il proprio mandato, il Vicepresidente lo sostituisce fino alla prossima Assemblea generale ordinaria. Dovessero essere impediti sia il Presidente che il Vicepresidente, il Comitato sceglie al proprio interno un Presidente che rimarrà in carica fino alla prossima Assemblea generale. L'Assemblea generale ordinaria sostituisce la persona impedita nell'esercizio della sua funzione per la durata rimanente del mandato.

Art. 12.3 I membri della Commissione di controllo sono eletti per un periodo di tre anni. Se durante questo lasso di tempo un

membro dovesse uscire dalla Commissione la successiva Assemblea generale elegge un nuovo membro che rimarrà in carica fino alla scadenza del mandato. L'Organo di revisione è nominato ogni anno.

Art. 13 Le proposte dei membri per inserire all'ordine del giorno determinate questioni vanno inoltrate per iscritto e spedite al Presidente tramite un ufficio postale svizzero al più tardi tre mesi prima dell'Assemblea generale ordinaria. Una proposta per sciogliere l'Associazione va invece presentata almeno sei mesi prima. Queste proposte vanno allegare – con l'ordine del giorno dell'Assemblea ed insieme alle proposte e prese di posizione del Comitato – all'invito per i membri all'Assemblea generale, vanno pubblicate sul bollettino di EXIT e inviate ai membri, al più tardi un mese prima dell'Assemblea stessa.

Art. 14.1 Il Presidente presiede l'Assemblea generale; in caso di suo impedimento se ne incarica il Vicepresidente, a meno che l'assemblea non nomini un Presidente del giorno.

Art. 14.2 L'Assemblea generale nomina un responsabile del verbale, che redige almeno un verbale sulle decisioni.

Art. 14.3 Colui che presiede l'Assemblea generale ne definisce lo svolgimento. Egli decide inoltre in merito alla sequenza dei votanti e delle votazioni.

B. Comitato

Art. 15 Il Comitato è composto, compresi il Presidente e il Vicepresidente, di almeno cinque ma al massimo sette membri. Il Comitato si organizza al proprio interno autonomamente.

Art. 16.1 Il Comitato è responsabile per tutti gli affari dell'Associazione che, secondo la legge o gli statuti, non sono di competenza dell'Assemblea generale. Il Comitato può delegare la direzione operativa salvo quanto indicato nel successivo art. 16.2.

Art. 16.2 Al Comitato spettano i seguenti compiti, né delegabili né sottraibili:

- a) la direzione dell'Associazione;
- b) la definizione dell'organizzazione dell'Associazione;
- c) l'assunzione e il licenziamento delle persone incaricate, dal Comitato stesso, della direzione operativa e di altri compiti;
- d) la supervisione delle persone incaricate, dal Comitato stesso, della direzione operativa e di altri compiti;
- e) la nomina del responsabile per l'assistenza al suicidio e la definizione, in un regolamento, della relativa organizzazione;
- f) la pianificazione finanziaria ed il controllo degli aspetti economici secondo quanto

stabilito dalla legge, dagli statuti e dai regolamenti;

- g) la nomina dei membri del Consiglio di fondazione di palliatura, una fondazione di EXIT;
- h) la costituzione della Commissione etica e la nomina dei suoi membri;
- i) la costituzione e lo scioglimento di altre commissioni interne ed esterne nonché l'assunzione e il licenziamento di esperti.

Art. 17.1 Le sedute del Comitato sono convocate dal Presidente o, in caso di suo impedimento, dal Vicepresidente con un preavviso di due settimane e con una comunicazione degli argomenti all'ordine del giorno. Ogni membro del Comitato ha il diritto di chiedere la convocazione di una seduta.

Art. 17.2 Il Comitato raggiunge il numero legale e ha facoltà di deliberare quando è presente più della metà dei suoi membri. In caso di parità di voti decide colui che presiede la seduta.

Art. 17.3 Delle sedute del Comitato deve essere tenuto verbale.

Art. 17.4 I membri del Comitato sono tenuti a trattare le questioni relative alla loro attività con assoluta riservatezza.

Art. 18 Il Comitato determina le persone che possono firmare con responsabilità giuridica a nome di EXIT e regola il tipo e l'entità di questa competenza. La condizione minima per una firma valida giuridicamente a nome di EXIT è la firma collettiva a due.

C. Commissione di controllo

Art. 19.1 La Commissione di controllo è composta da tre membri.

Art. 19.2 La Commissione di controllo esamina l'attività del Comitato e della direzione operativa. Verifica inoltre periodicamente che le norme legali e statutarie ed i regolamenti del Comitato siano stati applicati correttamente e che le decisioni dell'Assemblea generale e del Comitato siano state rese esecutive secondo le regole. Con rapporto scritto riferisce all'Assemblea generale in merito alle proprie constatazioni.

Art. 19.3 La Commissione di controllo può consultare in ogni momento, presso il Comitato, gli atti dell'Associazione e chiedere informazioni al Comitato e al responsabile della Sede centrale. I membri della Commissione di controllo sono tenuti, per quanto riguarda gli atti messi a disposizione e le informazioni ricevute, al dovere di riservatezza.

D. Organo di revisione

Art. 20 L'Organo di revisione esamina i conti annuali e redige un rapporto scritto all'attenzione dell'Assemblea generale.

V. Garanzia e diritti di rivalsa

Art. 21.1 Per le obbligazioni dell'Associazione risponde esclusivamente il capitale dell'Associazione stessa. Una garanzia personale da parte dei membri dell'Associazione è esclusa.

Art. 21.2 I collaboratori delle Sedi, le persone addette all'assistenza al suicidio e gli Organi e i membri degli Organi rispondono all'Associazione e ai membri dell'Associazione solo per danni causati di proposito o per negligenza durante l'adempimento dei loro compiti; ciò vale per ogni tipo di pretesa.

Art. 21.3 Se collaboratori delle Sedi, persone addette all'assistenza al suicidio, Organi e membri degli Organi sono vincolati nei confronti di un terzo al rimborso di un danno causato nell'esercizio delle proprie funzioni, vengono ritenuti non colpevoli dall'Associazione fintantoché non hanno causato il danno di proposito o per negligenza.

Art. 21.4 I paragrafi 2 e 3 non valgono per l'Organo di revisione.

VI. Anno d'esercizio

Art. 22 L'anno d'esercizio corrisponde all'anno civile.

VII. Pubblicazioni

Art. 23 L'organo di informazione ufficiale dell'Associazione è il bollettino di EXIT che viene pubblicato almeno tre volte all'anno.

VIII. Scioglimento dell'associazione

Art. 24.1 Lo scioglimento dell'Associazione può esser deciso esclusivamente da una maggioranza pari a due terzi dei membri tramite una votazione per iscritto che coinvolge tutti i membri di EXIT (consultazione della base).

Art. 24.2 Il capitale dell'Associazione dev'essere devoluto – in base ad una votazione per iscritto che coinvolge tutti i membri di EXIT (consultazione della base) oppure in base ad una decisione dell'Assemblea generale, e in ambedue questi casi secondo la maggioranza semplice dei voti espressi – ad una o più istituzioni che abbiano un eguale o analogo scopo sociale. Una restituzione di questo capitale ai membri di EXIT è esclusa.

IX. Entrata in vigore

Art. 25 I presenti statuti sono stati approvati dall'assemblea generale il 28 maggio 2016. Essi sono stati tradotti dalla versione in lingua tedesca. Valenza giuridica ce l'ha esclusivamente la versione in lingua tedesca.

→ EXIT rispetta le disposizioni di protezione dei dati. La dichiarazione riguardante la protezione dei dati si trova sul sito web di EXIT su www.exit.ch alla voce «Protezione dati» o può essere ordinata per posta.

Indirizzi e commissioni

Indirizzi

Sede centrale

EXIT
Casella postale, 8032 Zurigo
Lun–ven: ore 9–12 e 14–16
Mer: ore 9–12
Si riceve solo su appuntamento
N. di tel. 043 343 38 38
Fax 043 343 38 39
info@exit.ch www.exit.ch

Direttore

Bernhard Sutter
bernhard.sutter@exit.ch

Responsabile assistenza al suicidio

Ornella Ferro
ornella.ferro@exit.ch

Viceresponsabile assistenza al suicidio

Paul-David Borter
paul.borter@exit.ch

Sede di Berna

EXIT
Mittelstrasse 56, 3012 Berna
N. di tel. 043 343 38 38
bern@exit.ch
Si riceve solo su appuntamento

Sede di Basilea

EXIT
Hauptstrasse 24, 4102 Binningen
N. di tel. 061 421 71 21
Lun: ore 9–16
basel@exit.ch
Si riceve solo su appuntamento

Sede in Ticino

Ernesto Streit
Via Sottomontagna 20B
6512 Giubiasco
N. di tel. 091 930 02 22
ticino@exit.ch
Si riceve solo su appuntamento

Comitato

Presidente

Marion Schafroth
marion.schafroth@exit.ch

Assistenza al suicidio

Andreas Stahel
andreas.stahel@exit.ch

Finanze

Andreas Russi
andreas.russi@exit.ch

Ufficio giuridico

Katharina Anderegg
katharina.anderegg@exit.ch

Comunicazione

Jürg Wiler
juerg.wiler@exit.ch

Fondazione Palliatura

palliatura – una fondazione di EXIT
info@palliatura.ch

Commissioni

Comitato patrocinatore

Sibylle Berg
Susan Biland
Thomas Biland
Sabine Boss
Sky du Mont
Anita Fetz
Toni Frisch
Christian Jott Jenny
Werner Kieser
Marianne Kleiner
Rolf Lyssy
Susanna Peter
Rosmarie Quadranti-Stahel
Dori Schaer-Born
Katharina Spillmann
Kurt R. Spillmann
Hugo Stamm
Jacob Stickelberger
Beatrice Tschanz
Jo Vonlanthen

Commissione etica

Peter Schaber (presidente)
Paul-David Borter
Georg Bosshard
Marion Schafroth
Jean-Daniel Strub

Commissione di controllo

Elisabeth Zillig (Presidente)
Patrick Middendorf
Un posto attualmente vacante

Richieste da parte dei membri riguardanti l'assistenza al suicidio vanno inoltrate in ogni caso alla sede principale. Annunciatevi per tempo se, in caso di una malattia grave, volete tenere aperta l'opzione di un suicidio assistito poiché ciò richiede spesso una preparazione lunga diverse settimane.

Maggiori informazioni su www.exit.ch

Oggi **118 121** membri di EXIT in Svizzera dicono sì all'autodeterminazione nella vita. Ma anche, se necessario, per la morte. **E voi?**



Renato Salvi
Attore
Membro di EXIT dal 2014



Barbara Falter
Infermiera specialista in psichiatria
Membro di EXIT dal 1995



Dominik Egli
Economista
Membro di EXIT dal 2008



Astrid Ugucioni
Stilista
Membro di EXIT dal 2015



Jean-Pierre Cotti
Moderatore
Membro di EXIT dal 2006



Peter Rädler
Architetto di sistema
Membro di EXIT dal 2016



Eva Tajouri
Laboratorista medica
Membro di EXIT dal 2016



Rudolfus Burkard
Direttore d'azienda
Membro di EXIT dal 2015



Priska Nach
Impiegata d'ufficio
Membro di EXIT dal 2006



Ruth Baumann
Ex orientatrice professionale
Membro di EXIT dal 2012



Andreas Burkhardt
Ex operatore sociale diplomato
Membro di EXIT dal 2013



Urs Köniq
Executive coach / speaker
Membro di EXIT dal 2014



Cornelia Pabst-Bornhauser
Manager del personale
Membro di EXIT dal 1993



Hans-Ueli Flückiger
Ex direttore d'azienda
Membro di EXIT dal 1989



Erika Blass
Ex segretaria
Membro di EXIT dal 1985



Ximena Escobar de Nogales
Economista politica
Membro di EXIT dal 2016



Reto Zarotti
Docente
Membro di EXIT dal 2017



Rita Frey
Ex impiegata alla ricezione pazienti
Membro di EXIT dal 2015

Quando diventerete
voi membri di EXIT?
Adesione su
www.exit.ch

exit



Urs Siegfried
Direttore del festival di filosofia
di Zurigo
Membro di EXIT dal 1995

Volete decidere anche voi della vostra vita fino alla fine, secondo le vostre convinzioni? Allora rivolgetevi a EXIT, vicina a voi da più di 35 anni. Grazie al nostro testamento biologico potrete risparmiarvi a voi stessi e ai vostri cari tante sofferenze quando dovrete prendere le decisioni più difficili. Maggiori informazioni su EXIT al n. di telefono 043 38 38 oppure su www.exit.ch

EXIT a colpo d'occhio

Fondazione	3 aprile 1982
Forma giuridica	Associazione; ultima modifica degli statuti nel 2016
Sede	Zurigo
Sedi secondarie	Basilea, Berna, Giubiasco
Scopo	Autodeterminazione
Organi	Assemblea generale, Comitato esecutivo, Commissione di controllo, Organo di revisione; inoltre: Commissione etica, Comitato patrocinatore
Collaboratori	31 collaboratori nelle sedi e più di 40 collaboratori per l'assistenza al suicidio
Settori d'attività	<ul style="list-style-type: none">■ Testamento biologico■ Consulenza (malattia, vecchiaia, demenza)■ Prevenzione dei suicidi■ Sostegno alla medicina palliativa con la propria fondazione■ Assistenza al suicidio
Membri	Più di 120 000, di cui 22 000 a vita (ultimo aggiornamento all'inizio del 2019)
Quota	Fr. 45 all'anno oppure fr. 1100 a vita
Rendiconto annuale	Contabilità secondo i principi generalmente ammessi dalla pratica commerciale (articoli 957a e seguenti del Codice delle obbligazioni svizzero)
Cifre importanti	<ul style="list-style-type: none">■ Più di 80 000 testamenti biologici attivi registrati■ 3500 richieste annuali per assistenze al suicidio■ Circa 750 assistenze al suicidio all'anno